GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trim.
Italia (franco)	22	12	6
Estero (Un. postale)	37	20	3 50

Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

L'italianità di Trieste

I redattori dell'« Indipendente » — Rigorismi slavi.

Trieste, 29 luglio.

Ha fatto pessima impressione a Trieste l'articolo del *Fanfulla*: « Trieste, Gorizia, Istria, » in cui si vorrebbe far credere che gli italiani che formano la maggioranza ci tengano a nascondere la verità a tutti quelli che vengono a visitare la nostra Trieste.

Anzitutto l'articolo contiene inesattezze di cifre che mi preme rettificare. A Trieste, città e territorio, non vivono 40,000 slavi, bensì 24,000; di questi in città un migliaio, poco più; gli altri abitano i villaggi circostanti e le contrade suburbane di S. Giacomo, Santa M. Maddalena, Rozzol, Rojano, ecc.

In questi ultimi anni il processo di *italianizzazione* ha fatto grandi progressi anche nel nostro territorio; tanto è vero che il Municipio, con recenti deliberazioni, ha dovuto introdurre classi parallele italiane nelle scuole slave del territorio. Inoltre bisogna notare che *quasi tutti* quegli abitanti, per i loro continui rapporti che hanno con la città, e perchè da questa traggono i mezzi di sussistenza, conoscono, se non l'italiano, il dialetto triestino, che è il dialetto veneto con poche varianti. Infatti questi slavi danno il maggior contingente ai muratori, ai tagliapietre, ai facchini del porto e delle dogane, come le donne slave s'occupano nella lavatura del bucato, nella vendita delle derrate di prima mano, del latte e del pane. Vengono giornalmente in città, parlano benissimo il nostro dialetto e non hanno velleità politiche. Sono sempre gli agitatori di Lubiana e il clero slavo della provincia che tentano di turbare i buoni rapporti esistenti fra la città e il territorio.

Qualunque italiano che volesse fare una gita a Trieste, senza bisogno di subire *una specie di quarantena*, che non ha punto subito nè il Carducci, nè tampoco il De Amicis, s'accorgerebbe, alla prima escursione in città, che il suo carattere nazionale spicca evidentissimo.

Che più? In questi ultimi anni un grosso villaggio del territorio perfettamente slavo ha subito una radicale trasformazione. Intendo parlare di Barcola, che con le nuove fabbriche che danno lavoro a molti operai triestini, i nuovi stabilimenti balneari frequentatissimi, è diventato un sobborgo di Trieste, di un carattere così italiano, che par di trovarsi a Posilippo o Mergellina, sull'incantevole golfo di Napoli. E fu appunto a Barcola che il De Amicis s'ebbe la calda ovazione degli studenti triestini.

A persuadere poi il *Fanfulla* che a Trieste non vi sono 40,000 slavi (ma dove l'ha cavata fuori questa cifra rotonda?) gli dirò, e badi sono dati ricavati dal civico magistrato, che nella città non c'è neppur una scuola slava municipale. Gli agitatori della Società *Edinost* hanno avanzato, è vero, parecchie volte delle petizioni al Consiglio municipale per l'istituzione di una scuola slava a Trieste, e si sarebbero accontentati di parallele slave nelle scuole popolari italiane, ma il Municipio di Trieste, forte del proprio diritto, geloso del sentimento nazionale, ha sempre respinto ad unanimità di voti questo ingiusto pretese. Gli slavi, tenaci come sono, portarono la questione in Parlamento, e sono recenti gli attacchi furibondi del deputato Vitezic contro il Municipio di Trieste, da lui accusato d'irredentismo.

A convincere poi il pregiato foglio romano che i 40,000 slavi sono un cattivo sogno del suo corrispondente, gli dirò che al Municipio seggono 54 consiglieri, 48 italiani eletti dalla città, 6 slavi eletti dal territorio. Gli pare che 6 basterebbero a rappresentare 40,000 persone? E questo fa il suggel che ogni uomo sganni!

L'Indipendente di ieri (che venne sequestrato, prima e seconda edizione, per una corrispondenza dalla Dalmazia, nuovo documento della prepotenza croata in quell'infelice provincia) pubblica un vivace articolo di risposta al predetto articolo del *Fanfulla*. L'articolo è assai commentato.

Oggi l'*Adria*, supplemento del giornale ufficiale *L'Osservatore Triestino*, riproduce integralmente l'articolo del *Fanfulla*, facendolo precedere da un breve esordio pieno di lodi all'indirizzo del foglio romano.

***

Dei redattori arrestati dell'*Indipendente* si hanno queste notizie. Godono tutti buona salute. Si concede ore di vedere, una volta alla settimana, i membri della loro famiglia e qualche amico intimo.

Inoltre da qualche giorno il giudice istruttore ha concesso loro il permesso di fumare e di leggere l'*Adria*. In quanto al processo, nulla si sa di positivo. Si ritiene generalmente che verrà svolto alla riapertura delle Assise, che avrà luogo appena nel mese di ottobre. Naturalmente, trattandosi di un processo politico della più alta importanza non verrà svolto dinanzi i giurati di Trieste, ma si sceglierà una città molto lontana a noi. La scelta — a quanto pare — cadrà su Innsbruck, che ha fatto buona prova nel processo Jurettig e dove predominano elementi ultra-conservatori e clericali, avversi alla nazionalità italiana.

***

La *Politik* di Praga continua la sua campagna contro Trieste. Nella corrispondenza da Trieste del numero arrivato qui oggi c'è una serie di denuncie contro i principali uomini del partito liberale. In chiusa non si risparmiano i capi delle autorità. Prendendo le mosse dal pensionamento del barone De Pretis, che ha empito di gioia e di speranza il cuore degli slavi, la *Politik* dice che altre personalità meritano la pensione; come il direttore di polizia De Pickler, che è troppo vecchio, il presidente del Tribunale d'appello De Facis che — secondo la *Politik* — è troppo debole, e così via discorrendo. In confronto vorrebbe a Trieste delle persone energiche, vigorose, implacabili, scelte, s'intende, fra *le illustrazioni* del partito slavo. Saranno poi esauditi questi desiderii?

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 31, *ore* 2,15 *pom.* — Vi posso confermare nel modo più certo che nel Consiglio dei ministri tenutosi ieri non si trattò nè si discusse d'altro che di cose riflettenti la ordinaria amministrazione. Erano presenti tutti i ministri meno gli on. Zanardelli e Miceli. Degli ultimi avvenimenti d'Africa, non si fece neppur cenno; solo il presidente on. Crispi riferì sopra la situazione d'Europa, la quale è immutata. Così la pace continua ad essere assicurata.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 31, *ore* 4,40 *pom.* — Si afferma che nella conferenza di ieri fra Crispi e Cialdini questi rifiutò definitivamente, nonostante le insistenze del presidente del Consiglio, l'offerta dell'Ambasciata di Madrid.

— Il *Fanfulla* constata che i fatti delle dimostrazioni elettorali di Napoli non furono grani come si annunziò da principio e da qualcuno che amava ingrandirle a scopi partigiani. Nota che i deputati Trinchera e Billi non isdegnarono di porsi a capo di una dimostrazione di fischianti. L'uso poi di fischiare, dice, sarà una prova di vittoria, ma è poco degno di una popolazione civile.

Per contrario il *Diritto*, giornale che va ogni giorno più accentuando la sua opposizione al Governo, in un severo articolo sul contegno aggressivo degli agenti nelle dimostrazioni di Napoli dice che dopo l'esito del processo di Porta Pia tale contegno è incomprensibile (?). Si domanda a che cosa serva la vantata energia di Crispi, se si dimostra incapace di opporre un argine a tali fatti.

La *Riforma* nega che il Governo abbia esercitato influenza sui fatti di Napoli; se vi fu qualche eccesso, devesi solo alle ispirazioni individuali. Ma tali inconvenienti non si eviteranno fino a che non sia approvata la riforma del Corpo degli agenti di pubblica sicurezza che sta dinanzi al Parlamento, e fino a quando i cittadini non impareranno a rispettare le autorità e gli agenti.

— Telegrafano da Londra alla *Riforma*: « La Porta ha telegrafato all'ambasciatore turco a Pietroburgo di recarsi a Costantinopoli. Si crede che la Francia e la Russia mirino ad ottenere la disgrazia del gran visir (presidente del Consiglio dei ministri) Kiamil-pascià, sospetto di simpatizzare per l'Inghilterra. Intanto viene recisamente smentito che l'Inghilterra aspiri a impadronirsi di Candia, come si smentiscono i tentativi della Germania per provocare la cessione dell'isola alla Grecia. »

Il *Diritto* dimostra di credere che la questione dell'isola di Creta non sarà movente di guerra. Approva il contegno riservato del Gabinetto di Atene, quantunque si auguri che Candia possa ritornare finalmente e pacificamente alla madre patria.

— Il cardinale Melchers è partito questa sera per Modane.

— Un decreto istituisce il Consolato di Hodeida con giurisdizione sulle coste ottomane del Mar Rosso.

— Un decreto sopprime la indennità speciale accordata agli impiegati postali addetti agli Uffici della Stazione ferroviaria.

— È giunto a Roma l'ex-deputato Nervo, reduce dalle provincie meridionali, ove fu a ispezionare le sedi del Banco di Napoli. Egli proseguirà la sua ispezione nelle altre provincie.

— La Direzione delle gabelle pubblica le notizie statistiche sul movimento delle navi nei porti del regno durante l'anno 1888. Notasi una sensibile diminuzione nel lavoro delle navi francesi.

— Dispacci da Lucerna recano buone notizie sulla salute del cardinale Lavigerie, primate d'Africa. La guarigione dell'eminente prelato si ritiene assicurata.

— La signora Concetta Sbarbaro è partita per Sassari affine di poter più davvicino prestare qualche conforto al marito, che sconta la sua pena in quelle carceri. Oramai ella ha perduta quasi ogni speranza di poter ottenere la grazia.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un numeroso elenco di nomine a commendatori, ufficiali e cavalieri negli Ordini Mauriziano e della Corona d'Italia.

Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. — A Gran Cordone: Ciampa, presidente della Corte di cassazione di Palermo; ad ufficiali: Muratori e Terroni, sostituti procuratori generali alla Corte di cassazione di Torino; a cavalieri: Cassoldi, consigliere alla Corte d'appello di Genova.

Ordine della Corona d'Italia. — A Gran Cordone: Ditavani, procuratore generale alla Corte di cassazione di Napoli; a cavalieri: Riccadonna e Podestà, consiglieri alla Corte d'appello di Casale; Ciapparello e Crosa, presidenti dei Tribunali di Sarzana e Saluzzo; Margiotta, procuratore del Re a Savona; Vassallo e Enrico, pretori a Valgrana e Vigone; Pollano, vice-pretore a Carrù; Arienta, cancelliere al Tribunale di Casale; Vittorini, [illegible] ex-conciliatore a Vigevano; Daneri, conciliatore a Chiavari; Fortunato, id. ad Alessandria; Borzone, conciliatore a Torino, sezione Monviso; Regis, ispettore provinciale all'Economato dei benefizi vacanti a Torino; Alasonatti, segretario alla Ragioneria dell'Economato di Torino; Pons, ministro valdese a Torre Pellice; Fontana, membro della Commissione pel gratuito patrocinio a Genova.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, *ore* 9,20 *ant.* — Prossimamente si discuterà davanti la Corte d'appello di Roma un curioso processo contro monsignor Guidi, segretario presso la Legazione vaticana a Monaco di Baviera. Il titolo d'accusa è « renitenza alla leva, » non avendosi monsignor Guidi presentato alla chiamata nell'anno 1878. Qualche tempo fa il Guidi si era presentato al console per entrare nell'esercito; ma, causa l'obesità, da cui è affetto, venne riformato. Il Tribunale di Frosinone, cui spettava giudicare il reato di renitenza, lo assolse. Il procuratore del Re interpose appello contro la sentenza assolutoria. Ora si attende con curiosità l'esito del nuovo giudizio.

— Al Ministero dei lavori pubblici si sta studiando un nuovo progetto di tariffa pel trasporto dei pacchi ferroviari. Si adotterebbe il sistema delle cartoline già in uso pei pacchi postali. Il peso dei pacchi dovrebbe essere di due, quattro, sette o dieci chilogrammi e la tariffa verrebbe applicata in proporzione alla zona di percorrenza. Compilato il progetto verrà poi presentato per l'approvazione alle Amministrazioni ferroviarie.

— Furono accettate le dimissioni dalla carica di preside della Facoltà di giurisprudenza nell'Università di Roma, presentate dal professore Filomusi.

Aurelio Saffi e l'Irredenta.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 31, *ore* 9,20 *pom.* — Aurelio Saffi scrive al *Resto del Carlino* una lettera intorno allo scioglimento, testè seguito a Roma, del Comitato *Per Trento e Trieste*. Eccovi i passi principali della lettera. Il Saffi dice:

« La questione delle terre irredente ha un doppio aspetto: l'uno informato alla immutabile virtù dei principii, alla permanenza dei vincoli, degli affetti e degli interessi che legano fra loro gli uomini appartenenti moralmente ad una stessa patria; l'altro soggetto alle mutabili condizioni dei *fatti* e alle necessità pratiche dei modi e dei gradi della lotta contro gli ostacoli che s'attraversano all'opera della Natura e alla Ragion del Diritto.

« Di fronte al primo aspetto non vale arbitrio di Governi. Le affermazioni che sorgono spontanee dall'intimo della coscienza umana sono più forti d'ogni negazione di potenti. Si può loro imporre il silenzio, ma il silenzio non le spegne. La fonte da cui derivano è perenne: soppresse un istante, prorompono a breve andare più vitali che mai. I progressi costanti del sentimento italiano a Trento, a Trieste, nell'Istria intera, sotto il martello della reazione austriaca, ne sono una prova evidente. E chi tentasse d'impedire la risposta dell'Italia libera ai voti de' fratelli ancora sottoposti alla dominazione straniera, tenterebbe cosa stolta e impossibile.

« Nel secondo aspetto, la legge dell'opportunità è suprema: non della falsa opportunità predicata dal volgo dei timidi e dei corrotti a grado d'interessi personali o di riguardi servili, ma di quella vera ed ineluttabile opportunità che consiste ne' rapporti reali delle cose e che prescrive a chi combatte per una giusta causa di conformare la propria azione alla misura del massimo possibile. »

Soggiunge:

« Ma quando si tratti d'impresa alla quale sia necessario, coll'appoggio della volontà e delle forze dell'intero Paese, il concorso delle circostanze propizie, e dal cui successo dipenda la salute della Patria, allora il consiglio, che di questi indispensabili elementi tien conto e provvidamente misura i mezzi al fine, è dovere: la non curanza dei medesimi colpa verso quella stessa causa che intendiamo di propugnare.

« La questione delle terre irredente, e segnatamente quella di Trieste e dell'Istria, si connette con un complesso di condizioni che hanno importanza, non solo italiana, ma europea. Essa è una dei termini del grande problema delle Nazionalità, del riordinamento della carta politica d'Europa sovra tal base, dalla zona media del continente ai suoi confini orientali.

« Una politica veramente nazionale — la politica raccomandata indarno da Giuseppe Mazzini e da Giuseppe Garibaldi — ne avrebbe affrettato la soluzione sino dalla guerra del 1866, avvantaggiando l'Italia del compimento della unità germanica e dei progressi delle autonomie slave e della patria greca nella penisola dei Balcani, e prevenendo forse la guerra, funesta alle sorti della civiltà, tra Francia e Allemagna nel 1870-71.

« La politica della triplice alleanza, rincalzando l'Austria, ritarda e rende più difficile tal soluzione.

« L'infausta alleanza è figlia dell'antico errore diplomatico che giudica più valido baluardo contro le tendenze invasive della Russia nella penisola Jugo-Slava la fittizia unità militare dell'impero degli Absburgo, che non lo sviluppo delle forze vive dei popoli ch'ivi aspirano a indipendenza e libertà e tendono, per legge di comune difesa, a confederarsi fra loro.

« Essa è una triste eredità per uomini di governo italiani che amino in Italia e sentano il dovere di custodirne le franchigie, di non contraddire agl'ideali della sua vita nazionale, e di tutelarne ad ogni costo la dignità.

« Io intendo la difficoltà di troncare l'infausto nodo nello stato presente delle relazioni internazionali europee, e non disconosco gli obblighi che la situazione dell'oggi impone a Governo e a governati. So i pericoli che un moto parziale e inconsulto, il quale precorra ai tempi e divida gli animi e le forze dinanzi ad un intento alla cui riuscita, anche matura l'ora, non sarà soverchia la cooperazione di tutto un popolo volente e presto ad ogni sacrificio, può generare fra le insidie interne ed esterne che minacciano l'unità della patria. Ma so del pari che a tentativi sì fatti sono freno bastevole l'amor patrio e la prudenza anche dei più animosi, e che il senso civile dell'universale rifuggirebbe dal movere intempestivamente a rivendicazioni di nazionali diritti e di fraterni legami contro esterni nemici attraverso le lotte intestine esiziali all'integrità stessa della nazione. »

Qui Aurelio Saffi deplora il decreto di scioglimento e la relazione Berti, che, secondo lui, trascesero le norme di un libero Governo. E conclude:

« Lo scioglimento del Comitato e la relazione del questore di Roma, che espose i motivi dell'atto, trascesero le norme di un Governo libero, sacrificarono all'Austria, non provvidero nè alla quiete, nè alla dignità della patria. Però deplorai e deploro quell'atto che mal s'addice ad uomini di Stato sorti dalla rivoluzione che creò, cooperante la loro virtù al gran riscatto, la nuova Italia.

« Se l'alleanza della Casa d'Absburgo deve partorire, com'è pur troppo sua natura, reazione all'interno e soggezione dei nostri uomini di Stato più liberali alle esigenze straniere, debl sgombriamo da noi, senza provocazioni e senza spavalderie, con virile fermezza, la grave soma.

« L'Italia non è cosa sì grama da non poter vivere senza appoggi sì fatti. »

Un colloquio fra Turi e Schilizzi.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 31, *ore* 7,10 *pom.* — Stamattina il neo-eletto deputato Turi si è recato in casa dello Schilizzi e lo ha pregato di far cessare gli attacchi per mezzo del *Corriere di Napoli*, i quali non offenderanno soltanto lui, ma erano nocivi al prestigio dell'armata a cui egli appartiene.

Schilizzi ha risposto all'on. Turi che si maravigliava delle proposte, che mai il suo giornale aveva detto cose lesive il prestigio dell'armata, e che se egli, Turi, si riteneva personalmente offeso sapesse a chi rivolgersi e come regolarsi.

CRISPI A PALERMO.

PALERMO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — La riunione promossa dal sindaco e tenutasi oggi allo scopo di invitare Crispi a recarsi a Palermo è riuscita imponente. Venne approvata all'unanimità la proposta di dirigere invito all'on. Crispi. Si costituì un Comitato composto di due senatori, due deputati, due consiglieri provinciali, due comunali, con incarico di preparare le accoglienze. Seduta stante venne redatto il seguente telegramma diretto a Crispi:

« Una numerosissima adunanza di senatori, deputati, consiglieri provinciali e comunali, raccolta a Palazzo municipale, esprime il suo vivo compiacimento per la speranza di una vostra visita a questa città, che in voi ammira l'illustre cittadino, il benemerito deputato, il savio, vigoroso reggitore del Governo nazionale.

« *Il sindaco:* DELLA VERDURA. »

Intanto continuano le adesioni dei Municipii della Sicilia. (*Vedi anche nostra corrispondenza in 2a pag.*)

Candia e la questione orientale.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 31. — Il *Times* ha da Costantinopoli: « Altri due battaglioni di rinforzo furono spediti nell'isola di Candia, ma non fu presa alcun'altra misura. La Porta è decisa d'impiegare mezzi diplomatici piuttostochè militari. Essa crede che i capimovimento non hanno i mezzi necessari ad un'insurrezione seria; vollero semplicemente richiamare l'attenzione dei Governi onde ottenere misure e nuove concessioni. »

CANEA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — Il governatore generale è partito per Costantinopoli. La Commissione che doveva accompagnarlo non si è costituita a tempo. La reggenza del Governo è lasciata al comandante militare di Candia. Mancano le forze sufficienti al mantenimento dell'ordine e della pubblica sicurezza. Bande cristiane e musulmane scorrazzano il paese commettendo eccidi, saccheggiando, incendiando. Canea e provincia sono relativamente tranquille. Le notizie di Candia sono invece nuovamente gravi.

L'Assemblea di Candia ha diretto un appello al popolo greco; se ne attende oggi la pubblicazione nei giornali di Atene.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — Credesi che la Porta abbia chiamato Chakir per avere informazioni sui preparativi militari di Russia. Si dice infatti che la Russia faccia attivi preparativi alla frontiera austriaca. Al Caucaso la terza categoria dei cosacchi è mobilizzata.

Photiades rispose che, essendo malato, non poteva recarsi immediatamente a Costantinopoli. Una nave russa, stazionante a Costantinopoli, partita per Sira, giunta ai Dardanelli, ha ricevuto ordine di ritornare al suo posto.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — Il *Times* ha da Costantinopoli: « Si dice nei circoli ufficiali turchi che Spuller, parlando con Delyannis, abbia dichiarato che la Francia non si oppone alla soluzione della crisi candiotta a favore della Grecia.

« Il Gabinetto francese è disposto ad appoggiare ogni proposta in questo senso, malgrado l'attitudine generale della diplomazia francese nelle questioni di Levante. Aggiungesi che ciò indusse in parte il re di Grecia a visitare l'Esposizione in seguito all'invito di Carnot. »

UN DISCORSO DI CHURCHILL
Sentimenti belligeri.

BIRMINGHAM (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 31. — In un discorso Churchill crede una guerra austro-russa prossima ed inevitabile. L'Inghilterra dovrà limitarsi a difendere gli interessi essenziali, fra cui non figura l'Egitto. L'occupazione dell'Egitto le costò l'amicizia della Francia e della Turchia; queste Potenze farebbero importanti concessioni se la certezza dello sgombero fosse loro data. In caso di guerra generale l'Egitto sarebbe un imbarazzo perchè bisognerebbe quadruplicare l'esercito d'occupazione e la flotta del Mediterraneo. Termina augurando la riconciliazione coll'Irlanda, la cui animosità è un'altra causa di debolezza per l'impero.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 31. — Lo *Standard* pubblica un articolo in occasione della rivista navale di sabato a Spithead, attaccando la Francia e la Russia che esso rappresenta come minacciose alla pace europea e soggiungendo che l'Inghilterra e la Germania sono pronte a punirle se sarà necessario.

Lo scià — Il gran processo.
Le elezioni — Boulanger suicida!...

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — Lo scià ricevette il Corpo diplomatico. Egli pranza stasera presso il ministro Tirard.

— La *Cocarde* continua a pubblicare documenti dell'Alta Corte consistenti nelle deposizioni di Cambon, del generale Lebelle-Blandin, ecc.

— Si assicura di buona fonte che le elezioni legislative si faranno nella seconda quindicina di settembre.

— È pura invenzione la voce corsa alla Borsa che il generale Boulanger siasi suicidato.

La campagna anglo-egiziana contro i dervisci.

KOROSKO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — Grenfell e lo stato maggiore sono arrivati a dirigersi contro i dervisci. Woodhouse annunzia che il grosso delle forze di Wad-el-Njumi trovasi nelle montagne a tre miglia a nord da Abusimbel, a due miglia dal fiume. I disertori dicono che Wad-el-Njumi stabilì un deposito d'acqua nelle montagne. Spedì a Toski un distaccamento che tirò contro la posizione di Kitchener, occupando in parte il villaggio di Toski, ma venne respinto lasciando 34 morti e alcuni prigionieri.

SOVRANI, PRINCIPI E PERSONAGGI IN VIAGGIO.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — I principi e le principesse del Montenegro sono partiti a mezzodì per Pietroburgo.

HERMANSTADT (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — La salute dell'arciduca Alberto, che in seguito ad una indisposizione non potè assistere ieri alla rivista delle truppe, oggi è migliorata. È probabile che l'arciduca assisterà domani alle manovre. Partirà il 2 agosto per Kronstadt.

WILHELMSHAVEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — L'imperatrice Augusta Vittoria è partita stamane per Kissingen. L'imperatore Guglielmo è partito stamane a bordo dell'*Hohenzollern* recandosi in Inghilterra. La squadra lo raggiunse nella rada esterna.

Il Re e la Regina d'Italia.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, *ore* 8,35 *ant.* — Il Re sarà qui insieme col Principe di Napoli il 6 agosto. Da Napoli prenderà imbarco a bordo del *Savoia* pel suo viaggio nelle Puglie.

MONZA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 31. — La Regina parte domattina alle ore quattro, diretta a Ponte San Martino in Valle d'Aosta.

PONT St-MARTIN (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, *ore* 8 *ant.* — La Regina è arrivata dopo un viaggio felicissimo alle ore 7,34, cioè in orario a quella stazione.

Erano ad attenderla il sotto-prefetto d'Aosta cavaliere Pomponi, il marchese e la marchesa Guiccioli ed altri dignitari.

La Sovrana, come abbiamo annunziato, si reca a soggiornare a Gressoney, dove alloggerà nella bellissima palazzina del barone Peccoz.

Dopo le elezioni cantonali di Francia.
Ufficiali destituiti — La sfrontatezza di Wilson.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, *ore* 8,45 *ant.* — Secondo i risultati conosciuti in 1421 Cantoni su 1429, il numero dei voti ottenuti da Boulanger ascende complessivamente a 158,840. I candidati repubblicani ottennero a un dipresso 1,500,000 voti, ed i reazionari 800,000.

Si crede che, coll'imminente suo manifesto, Boulanger si dirà soddisfatto della *vittoria morale* del 28 luglio e ritirerà, allo scrutinio di ballottaggio, le sue candidature, che, secondo il solito, saranno per altro virtualmente mantenute.

Parecchi giornali repubblicani stimano a poco meno di due milioni di lire le spese di propaganda fatte dai boulangisti per le elezioni di domenica scorsa. Bollettini, affissi, agenti d'ogni sorta erano stati diretti da Parigi su 400 Cantoni. La suddetta cifra sembra peraltro esagerata agli imparziali.

— Il comandante di battaglione Jacquet venne destituito perchè convinto di boulangismo; alcuni altri ufficiali furono severamente rimbrottati per lo stesso motivo e traslocati di guarnigione.

— Wilson che, a quanto pare, si è prefisso di stupire il mondo intero coll'imperturbabile sua sfrontatezza, dopo essere stato sconfitto nelle elezioni cantonali di domenica scorsa, scrive una lettera ai suoi elettori dichiarando che non porrà la propria candidatura alle elezioni politiche di settembre « per non creare impicci alla Repubblica, il cui interesse gli sta tanto a cuore. »

UN DISCORSO DI SALISBURY SULLA POLITICA INGLESE.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 31. — Nel banchetto annuale alla Mansion House lord Salisbury disse che crede che i disordini nell'isola di Candia debbano eccitare timori seri. Desidera di dichiarare categoricamente, in nome del Governo inglese, che non sente alcun desiderio di possedere l'isola di Candia. L'avanzarsi dei dervisci in Egitto dimostra non ancora venuto il momento di abbandonare l'Egitto. L'Inghilterra adempirà certamente all'impegno di non sgombrare l'Egitto finchè questo sarà capace di proteggersi da solo contro i nemici interni ed esteri.

Lord Salisbury respinge l'idea che l'Inghilterra possa considerare con indifferenza gli avvenimenti dell'Europa orientale, ovvero permettere imprese eventuali senza obbiezione ovvero manifestazione di ostilità. L'Inghilterra non può rinunziare all'antica politica ed agli impegni solenni che prese di fronte all'Europa e sacrificare la propria influenza. Il primo scopo della politica inglese è la pace, ma senza sacrificare l'onore.

Termina dichiarando che i vasti armamenti odierni costituiscono una garanzia importante per la pace; il risultato d'una guerra è così terribile che le nazioni indietreggiano davanti ad essi.

Spicciole.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 31. — Dicesi che il gran visir Kiamil-pascià si ritiri e che succederebbegli Chakir-pascià.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 31. — Il matrimonio della principessa del Montenegro è fissato per il 4 agosto. La malattia del granduca Costantino aggravasi.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 31. — L'ex-re Milano, il reggente Belimarkovic e i ministri Gruic e Tauschanovic partirono stasera per Vranja per conferire con Ristic circa il regolamento delle relazioni fra il re Alessandro I e la regina madre Natalia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 31, *ore* 8,10 *pom.* — Secondo la *Liberté*, se l'Alta Corte si dichiarerà incompetente a indagare e giudicare le accuse di diritto comune mosse a Boulanger, il Consiglio di guerra si adunerà dal 10 al 25 agosto.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — Si è approvato in seconda lettura senza scrutinio il *bill* degli appannaggi ai figli del principe di Galles. Wallace avevane domandato il rigetto. La discussione speciale è fissata per domani. Si è approvato in terza lettura il *bill* sull'Università di Scozia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — È stata promulgata la legge che prescrive l'impiego della lingua russa per lo insegnamento nelle scuole private delle provincie baltiche. La legge non concerne l'insegnamento religioso.

La Regina d'Italia e il patriarca di Venezia.

Paulo Fambri scrive nella *Venezia*:

« Tutto ciò che Venezia possiede di più nobile ed eletto ambì in questi giorni di presentare i propri ossequii all'Augusta Donna che colle sue preclare virtù forma il più splendido ornamento della patria e della reggia.

« Ebbene, sapete o Veneziani, chi non visitò la Regina? Sua Eminenza il Patriarca.

« Possiamo assicurare con tutta certezza di non esser smentiti che ricevette solenne inibizione dal Vaticano di metter piede nella reggia.

« Dicesi che dopo le feste di Giordano Bruno il Papa abbia scomunicata la Dinastia di Savoia.

« Perciò il Vicario di Cristo riceve colla più fastosa pompa il successore di Lutero, Guglielmo II, e respinge sdegnosamente la Regina Margherita, personificazione la più perfetta di virtù cristiane e di pura fede cattolica.

« Se questa fosse la dottrina di Cristo, noi ci faremmo turchi. »

Informatori e disertori.

Scrivono da Cuneo in data 31 luglio:

Martedì sera, alle 5, in una vettura ad un cavallo, partiva dall'*Albergo della Barra di ferro* il luogotenente del 24° battaglione cacciatori francesi, Francesco Loyzeau Degrandmaison, arrestato il giorno 23 alla frontiera, presso Tenda.

Quest'ufficiale, persona dall'aspetto distinto, aveva, nel lasciare questa città, ove passò alcuni giorni di non gravosa prigionia, un'aria sorridente, come chi è soddisfatto di sè.

Fu accompagnato fino al confine dal delegato di P. S. di Tenda, venuto appositamente. Il viaggiatore fece una tappa al principale albergo di Limone, cenandovi in compagnia del delegato; poi un'altra a Tenda.

***

Da informazioni prese risulta che nella sola provincia di Torino furono arrestati 23 disertori francesi, cioè 6 nel mese di maggio, 6 in giugno e 11 nel mese di luglio. Nelle provincie di Cuneo e Porto Maurizio il numero dei disertori francesi fu ancor maggiore.

***

Ieri alla Questura di Torino è giunto un nuovo disertore. Esso è un soldato del 161° regg. fanteria che ha sede a Lione, ma che dà distaccamento a Briançon. Il disertore faceva appunto parte di uno di questi distaccamenti.

Condotto, come al solito, dinanzi al console francese, il trasfuga si lasciò impressionare dalle parole di biasimo, dalle esortazioni di ritornare sotto la propria bandiera e più ancora dalle promesse che gli sarebbe in parte condonato il fallo e finì per dichiararsi pentito, chiedendo di esser ricondotto al confine.

Oggi egli è in viaggio per Briançon.

È notevole che dal 161° regg. fanteria, comandato dal colonnello De Maritan, sono in questi ultimi giorni disertati sette od otto soldati.

Piroscafi.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 31, *ore* 9,30 *pom.* — Il *San Gottardo* è partito per Barcellona, ove imbarcherà 1500 emigranti spagnuoli diretti alla Plata.

Il prestito Bevilacqua La Masa.
3a estrazione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 31, *ore* 1,35 *pom.* — **(Urgenza).** — Oggi a mezzogiorno si fece al Ministero delle finanze la terza estrazione del prestito riordinato Bevilacqua La Masa. Come è noto, questo prestito è ora garantito con titoli del debito di Stato. Ecco i risultati:

1° premio **L. 50,000.**
Vinto dalla obbligazione **Serie 17,383, N. 84.**
2° premio L. 1000.
Obbligazione Serie 2508, N. 41.
Si sorteggiarono pure altri 3032 premi minori e rimborsi di azioni.

La Banca Nazionale, amministratrice, del prestito comincierà i pagamenti a partire dal 31 agosto prossimo, come già fece per le precedenti estrazioni.

BORSA UFFICIALE.
1° agosto.

Rendita — Corso medio d'ufficio **93.**

CAMBI	a vista		a tre mesi
Francia — 3	100 65	100 70	— — — —
»	100 70	100 80	— — — —
Svizzera	100 30	100 40	— — — —
Londra + 2 1/2	— — — —		25 16 — 25 18 —
Id. lungo	— — — —		25 18 — 25 20 —
Germania + 3	— — — —	breve 122 7/8	123 1/8
		lungo 123 —	123 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Rendita contanti 93 93 93 97.
Rendita fine mese 94 05 94 12.

Prezzi dei valori per fine pross.

Mobil.	6 9 — 663 —	C. Torin.	324 — 325 —
Cr. Mer.	467 — 470 —	B. Indust.	190 — nom.—
Torino	634 — 637 —	Ferr. Mer.	707 — 709 —
Sub.-Mil.	170 — 172 —	F. Medit. v.	591 — 592 —
B. Sconto	202 — 199 —	Esquilino	40 — 38 —
Tiberina	255 253 255	Fondiario	140 — nom.—

Cassa sovvenzioni Milano 229 — 227 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 31 *luglio (sera).*

Farina 12 marche — pel corrente Fr. 52 90
» » — per agosto » 52 80
» » — pei 4 mesi ultimi » 53 10
» » — pei 4 mesi da nov. » 53 30
Mercato sostenuto.

ANVERSA, 31 *luglio (sera).*

Frumento — Mercato fermo.
Petrolio raffinato — (disponibile) Fr. — —
» » — pei 4 mesi ultimi » 19 5/8
Mercato sostenuto.

PARIGI, 31 *luglio (sera).*

Zuccaro rosso 88 disp. Fr. 48 [illegible]
» *raffinato* disponibile » 121 —
Mercato calmo.
Zuccaro bianco N. 3 disponibile » 52 50
» » a 4 mesi da ottobre » 40 10
Mercato fermo, prezzi in rialzo.

LIVERPOOL, 31 *luglio (sera).*

Cotoni — Mercato fermo.
Vendite della giornata balle N. 10,000
di cui per la speculazione » » 1,500
Importazioni » » nulla
Cotoni Broach Egiziani in rialzo di 1/16
Cotoni Americani per corrente » » 6 10/64
per agosto-settembre » » 6 9/64

HAVRE, 31 *luglio (sera).*

Cotoni — Vendite nella giornata balle N. 500
Mercato calmo.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 34,000
Mercato fermo

BREMA, 31 *luglio (sera).*

Petrolio — Mercato fermo.
» *raffinato disp.* Rmk. 7 80

MAGDEBURGO, 31 *luglio (sera).*

Zuccaro di barbabietola — Mercato debolissimo.
» Germania 88 disp. scellini 20 06

MARSIGLIA, 31 *luglio (sera).*

Frumento — Importazione Quintali 41,278
» — Vendite » 6,000
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 31 luglio.

Cambio su Londra	D.	4 85
» su Parigi	»	5 18 3/4
Petrolio Standard White	C.	7 40
» » » a Filadelfia	»	7 30
Cotone Middling	»	11 5/16
» » a New-Orleans	»	11 —
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	— —
Spedizioni per l'Inghilterra	»	3000
Frumento rosso	D.	0 98
Granoturco	»	0 44
Farine extra-state	»	3 05 a 3 [illegible]
Nolo cereali per Liverpool	»	4
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	17 1/2
» » Good	»	19 3/4
Zuccaro Moscabado N. 12	»	6 11/16

Mercato delle Sete di Lione.

LIONE, 31, *ore* 8,45 *ant.*
Mercato stazionario
Si quotarono:

Greggie cevennì	10/12	1a qualità	Fr. [illegible]
» piemontesi	12/14	qual. class.	» [illegible]
» italiane	12/14	2a qualità	» [illegible]
Trame cinesi, lav. it.	40/45	1a »	» [illegible]
» » »	40/45	0a »	» [illegible]
» » »	32/30	2a »	» [illegible]
Organzini francesi	24/28	qual. class.	» [illegible]
» »	20/30	1a qualità	» [illegible]
» »	20/24	2a »	» [illegible]
» »	20/24	3a »	» [illegible]
» it. lav. it.	20/22	1a »	» [illegible]
» piemontesi	20/24	1a »	» [illegible]
» giapponesi lav. it.	22/28	1a »	» [illegible]
» » »	20/30	2a »	» [illegible]

Solite condizioni di piazza, e dazio d'entrata a dedursi per la provenienza italiana (L. 1 al chilogr. per la seta greggia e L. 2 per quella lavorata).

AGOSTO: giorni 31 — F. Q. 4 — L. P. 11.
Giovedì 1 — 213° giorno dell'anno — Sole nasce 5,06, tr. 7,44 — *San Pietro in Vincoli*.
Venerdì 2 — 214° giorno dell'anno — Sole nasce 5,08, tr. 7,43 — *Madonna degli Angeli*.

ALBO NECROLOGICO.

È morto a Milano, allo Stabilimento Dufour, il famoso avv. Brusca, specialista per le cause dei clericali e che apparve come parte civile di Don Carlos nel famoso processo del Toson d'Oro contro il [illegible] Bost. Da circa tre mesi il suo cervello era sconvolto.
— È morto il signor *Giovanni Battista Viviani*, sindaco di Musocco (Milano).
— A Monza è morto il dott. cav. *Massimo Scacabozzi*, maggiore medico nella riserva.
— A Milano è morta la signora *Savina Peregrini*, nata *Ubicini*.
— A Genova è morto l'industriale *Giovanni Denari* fu Salvatore.
— Nel Frenocomio d'Imola cessava di vivere l'ingegnere *P. Pieno*, che fu a Lugo ingegnere del grande Consorzio Cavo-Vela.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo gioco: VER ERE REO

Sciarada.

A la *seconda* tolgono
Come un *totale* gli occhi
Quando del *primo* al sorgere,
Seduta a' miei ginocchi,
Eternamente giurami
Di conservarmi amor!

Carlo Jeuncich.

Concorso *per Geometri occorrenti ai lavori del Catasto nel compartimento di Napoli.*
È aperto un concorso per esame a N. 25 posti di geometri straordinari pei lavori del Catasto nel compartimento di Napoli.
Possono concorrere ai posti di geometra straordinario:
a) i licenziati dalle Scuole superiori di agricoltura o dall'Istituto forestale di Vallombrosa;
b) i licenziati dagli Istituti tecnici con diploma della Sezione fisico-matematica o di agrimensura o di agronomia;
c) coloro che hanno compiuto il primo corso dell'Accademia militare ed il secondo corso dell'Accademia navale e ne hanno superati tutti gli esami;
d) i licenziati dalle Scuole minerarie governative.
Gli aspiranti al concorso dovranno, non più tardi del 15 agosto corr., fare pervenire domanda redatta in carta da bollo da lire 0 60 alla Direzione del Catasto in Napoli, indicando l'attuale loro domicilio.
L'esame consisterà nel rilevamento di gruppi di appezzamenti ed in un saggio di disegno lineare.
L'esame sarà eseguito innanzi ad una Commissione nominata dalla Giunta superiore.
I concorrenti ammessi dovranno presentarsi il giorno 2 settembre p. v., alle ore 9 ant., in Napoli, nel locale della Scuola di applicazione per gli Ingegneri, per sostenere l'esame sopraindicato.
Dal giorno della loro assunzione in servizio i geometri straordinari godranno di un assegno mensile di lire 120, in ragione del servizio effettivamente prestato. Tale assegno sarà suscettibile in seguito di aumento in ragione di anzianità, dei meriti e dei servizi resi.
Essi percepiranno pure un soprassoldo giornaliero di campagna, variabile da lire tre a lire sette, a seconda della natura dei lavori e delle località ove si svolgono, e ridotto a metà quando ritornano in residenza nei giorni stessi in cui la hanno abbandonata. È loro inoltre concesso il rimborso delle spese effettive per le trasferte di servizio da uno ad altro Comune.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:
Società Archimede (via Basilica, 26, p. 4°). — I soci componenti la Società Archimede sono pregati di trovarsi all'adunanza di stasera giovedì, 1° agosto, alle ore 8 1/2 pom., nel solito locale della Società, dovendosi, nell'interesse della Società, trattare affari di massima importanza.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Berardi Felice chiusa verifica crediti. — Fallimento Sicco Giuseppe verifica crediti chiusa 6 agosto, 2 pom. — Fallimento Chiesa Luigi verifica crediti 29 agosto, 2 pom. — Fallimento L. [illegible] U. l'esperimento pel concordato fissato 29 agosto, 2 pom. — Fallimento Ehler Maurizio, concordatario, fecesi resa conti e chiusosi fallimento.

Società. — *Risoluzione.* — *Torino.* — Con privata scrittura, d'accordo delle parti, venne risolta la società corrente in Torino sotto la ragione E. Monde e C., costituita il 9 gennaio 1887, nominandosi a liquidatore il socio ing. Emanuele Monde.
Modificazione. — *Torino.* — Con privata scrittura i signori G. B. Provana e Guglielmo Provana, componenti la società G. B. Provana e C., ammisero quale socio il signor Leonardi Camillo, il quale porta quale sua rata la quota capitale di lire 90,000. Il medesimo avrà diritto alla firma sociale.
Procura generale. — *Torino.* — Il signor Cesare Goldmann fu Enrico, negoziante e rappresentante di commercio in Torino, ha costituito a suo procuratore il signor Emilio Bardelli per la rappresentanza, gerenza ed amministrazione, esclusa la firma di cambiali.
Autorizzazione al commercio. — *Torino.* — Il Tribunale civile ha autorizzato a stare in commercio, emancipandolo, il sig. Felice Dosso, figlio dell'istante Bosso Giacinto.

Vienna, 31			
Mobiliare	300 50	Cambio su Parigi	47 85
Lombarde	117 75	Cambio su Londra	120 15
Banca Anglo-Austr.	120 10	Lire italiane	47 25
Austriache	221 50	Rendita Austriaca	84 80
Banca Nazionale	867 —	Id.	83 75
Napoleoni d'oro	9 55	Unionbank	220 —
Argento in Banca	100 —	Rend. Austr. nuova	109 90
		» Ungherese nuova	— —
Berlino, 31		Cons. Pruss. 4 0/0	107 10
Mobiliare	163 00	Id. 3 1/2 0/0	105 20
Austriache	101 00	Turco nuovo	15 10
Lombarde	50 50	Prest. Orient. Russo	64 85
Cambio su Londra	20 32	Rublo	210 —
Rendita Italiana	94 90	Mediterranee	119 90
Id. f.m.	94 10	Meridionali	— —
		Londra, 31 (Chiusura)	
Consolid. Inglese	98 7/16	Egiziano 1863	80 3/8
Rendita Italiana	92 7/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	—
Argento fino	42 5/16	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	170,000
Spagnuolo	72 5/8		
Turco nuovo	15 1/16		
Chiusura della Borsa di Parigi, 31.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	87 50	Rend. unghér. 4 0/0	84 1/16
» 3 0/0	84 80	Rend. spagn. ester.	73 1/2
» 4 1/2 0/0	105 05	Bancadisc. di Parigi	505 —
Rend. ital. 5 0/0	95 10	Banca Ottomana	517 1/2
Camb. Londra vista	25 15	Argento fino	235 —
Consolid. inglesi	98 3/8	Credito fondiario	1300 —
Obbl. Lombardo	304 —	Suez	2265 —
Cambio sull'Italia	1/16	Panama	42 —
Turco nuovo	16 1/8	Lotti turchi	59 —
Banca di Parigi	717 —	Ferr. Meridionali	700 —
Tunisino	465 00	Comptoir	— —
Egiziano 6 0/0	478 50	Métaux	— —

BRA, 26 luglio. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 55 — Id. di bue al ch. L. 1 45 — Grano all'ettol. 19 75 — Meliga 15 12 — Segale 13 13 — Pane grissino al ch. 0 45 — Id. fine 0 40 — Id. casalingo 0 35 — Farina 1. q. 0 38 — Id. 2. q. 0 36 — Pasta 1. qual. 0 60 — Id. 2. q. 0 58 — Formaggio 1. q. 1 75 — Id. 2. q. 1 70 — Burro 2 50 — Lardo 1 80 — Uova alla dozzina 0 65 — Carbone al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 25 — Fieno 0 65 — Paglia 0 70.

SAVIGLIANO, dal 22 al 27 luglio. — Frumento L. 14 65 all'ettolitro — Riso 36 50 — Granturco 11 42 — Segale 18 01 — Vino 1. q. 56 50 all'ettolitro — Id. 2. q. 52 50 — Pane 1. q. 0 43 al chilogr. — 2. q. 0 37 — Farina di frum. 1. q. 0 50 — 2. q. 0 40 — Farina di granturco 0 29 — Pasta 1. q. 0 70 — 2. q. 0 60 — Carne di vitello 1 53 — Carne di bue 1 33 — Burro 1 50 — Lardo 1 35 — Uova 0 55 alla dozzina — Patate 1 35 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 28 a 29 — Carbone 1 15 — Fieno maggengo 0 72 — Paglia 0 47.

CAVALLERMAGGIORE, 29 luglio. — Frumento all'ettol. L. 17 70 — Segala 12 17 — Meliga 13 70 — Patate al mg. 0 95 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20 — Fieno maggengo 0 48 — Paglia 0 38 — Vitelli da latte 1° qual. 8 40 — Id. 2° qual. 7 75 — Id. 3° qual. 5 50 — Uova alla dozz. 0 64.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 31 luglio.

Organzino	colli 7	— K.	549 70
Trama	colli 1	— K.	3 41
Greggia	colli 17	— K.	1520 22
Totale	colli 25	— K.	2073 33
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 558	— K.	46800 45

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Le idee del metropolitano Michele

Le idee del metropolitano Michele, richiamato in Serbia dalla reggenza, dopo parecchi anni di esiglio in Russia, hanno troppa importanza nella politica di quel principato perchè non valga la pena che le si conoscano. Egli ha accordato un colloquio al corrispondente del *Daily News*. Era occupatissimo in cose ecclesiastiche, ed il corrispondente inglese si permise di manifestare la sua ammirazione per la potenza di lavoro d'un uomo che tutti asseriscono occuparsi tanto di politica. Il metropolitano rispose:

« L'asserzione che io eserciti una influenza dominante sulla politica serba non è altro che il prodotto della immaginazione di alcuni giornali. Vi furono tuttavia dei tempi in cui la nave dello Stato veniva condotta in falsa direzione, ed allora feci tutto il possibile per metterla sulla buona via. Credetti con ciò di fare il mio dovere, non tanto per motivi politici quanto per motivi religiosi.

« Ora il potere è nelle mani di un Governo nazionale, il quale sente il dovere di seguire una politica che gode delle simpatie di ogni patriota serbo, ed io per conseguenza ho rinunciato ad esercitare una influenza al riguardo.

« Noi siamo tutti serbi, e come tali e come patrioti il nostro primo dovere è di mantenere buone relazioni coll'Impero da cui abbiamo sempre ricevuto tanti benefizi, e che in futuro sarà l'unico in grado di renderci benefizi consimili: alludo alla Russia. Religione, lingua e sentimento nazionale, tutto ci spinge in questo senso. Io sono pienamente d'accordo coi presenti reggitori della Serbia riguardo al mantenimento delle buone relazioni cogli Stati vicini e cogli altri paesi. »

Io, aggiunge il corrispondente, feci osservare che in alcuni Circoli politici si temeva che la Serbia, per assicurarsi l'amicizia della Russia, potesse indursi a sacrificare la sua dinastia in favore di alcuni ben noti pretendenti (il Karageorgevics od il principe Nikita del Montenegro), e che una gran parte della Stampa europea attribuiva tali sentimenti antidinastici a Sua Eminenza.

« Sono contento — rispose il metropolitano — che abbiate toccato questo tasto, per quanto delicato, perchè non voglio che lasciate la mia casa col minimo dubbio a questo riguardo. Queste voci, ovunque possano sorgere, non sono che calunnie. Io m'aggrappo con tutta la mia forza alla dinastia esistente, a cui noi dobbiamo la nostra esistenza, il nostro progresso, la nostra dignità e le nostre buone relazioni colle Potenze estere.

« Quando nel 1858 le grida di centinaia di migliaia si unirono per richiamare Milosh (Obrenovics, zio del re Milano), io fui uno di quelli che li spinsero. Nel solo la più nera calunnia può supporre simili intenzioni da parte mia. Prego ogni giorno ardentemente Iddio perchè conceda al nostro giovane re forza e saviezza affinchè il suo abbia ad essere un regno felice. »

« È possibile — osservai io — che la vostra condotta verso re Milano abbia dato origine a queste voci. » — A ciò Sua Eminenza rispose:

« Io ho amato il re Milano come mio figlio, ma negli ultimi anni del suo regno egli era circondato da cattivi consiglieri ed era sordo alla voce del popolo ed a tutti i savi e prudenti consigli. Fui allora costretto dalla sua condotta a rompere le mie relazioni personali con lui, ma con ciò non volevo distaccarmi dalla dinastia. »

Io allora, con un po' d'esitazione, espressi il desiderio di conoscere la sua opinione riguardo al divorzio del re.

« Debbo confessare — dichiarò il metropolitano — che conobbi l'intera storia del divorzio soltanto dai giornali, e conosco poco di più di quello che essi hanno pubblicato. Sono convinto che fu un grande errore del re lo spingere le cose a questo estremo.

« Nè da una parte nè dall'altra furono fatte proposte tali da indurre il clero a prendere un partito deciso. Ma io spero sempre che si potrà venire ad un accordo. L'ex-re è un uomo molto incostante — una ruvida scorza, sotto la quale si può tuttavia sperare di trovare un buon nocciuolo. Dalla sua stessa incostanza possiamo aspettarci che un giorno si lascierà convincere che una riconciliazione sarà la miglior cosa, non soltanto nell'interesse del paese, ma anche in quello del giovane re.

« Il cuore tenero di un tal giovane non può fare a meno delle cure di una madre. Al suo orecchio suona gradevole da mane a sera il titolo di Maestà, ma è naturalmente necessario che tenga bene in mente che non è soltanto re, ma anche figlio. Gli si deve inculcare la reverenza pei nodi domestici, e questo è un sentimento che solo una madre può instillare nel cuore della sua creatura. È questa la pietra fondamentale di un regno fortunato. In ogni caso la regina dovrebbe essere costretta ad astenersi da qualsiasi politica, ma la sua presenza e l'educazione del figlio fatta da lei è una necessità dello Stato che diventa ogni giorno più imperiosa. Sarebbe un gran male che il re Milano, i cui diritti sono regolati dalla nuova Costituzione, si opponesse a questa domanda che gli sarà presto fatta. »

In attesa di Crispi a Palermo

Palermo, 29 luglio.

(MULABOGI) — Vi telegrafai la risposta che l'on. Crispi mandò da Quisisana ai tre deputati di Palermo onorevoli Cuccia, Puglia e Amato. Era necessario sapere su questo proposito i sentimenti dell'on. Crispi, perchè il continuare in un movimento e in una agitazione così generale e finire con l'avere un rifiuto dell'invito, per quanto ragionevole e gentile, avrebbe fatto molto dispiacere in Palermo e nella Sicilia. Le parole con cui l'on. Crispi ha espresso il desiderio che anch'egli ha di rivedere i suoi concittadini han fatto continuare le adesioni che hanno ormai un carattere di larga dimostrazione di simpatia.

Stamane intanto il duca Della Verdura convocherà al Municipio tutti i deputati e i senatori che si trovano in Palermo per conferire con loro circa ai criteri per la formazione del Comitato che dovrebbe offrire al Crispi un banchetto. Criteri non ve ne saranno molti, ma uno — e posso comunicarvelo, prima ancora che sia votato dalle egregie persone invitate dal sindaco — lo so ed è questo: il Comitato deve essere composto in guisa che non rappresenti solamente un voto di affetto di Palermo, ma della intera Sicilia; quindi saranno chiamati a far parte o ad aderire i diversi sindaci ed i presidenti dei Consigli provinciali delle maggiori città siciliane. Adesioni ne arrivano ogni giorno a centinaia. Noto quelle che ricordo: Municipio di Girgenti, Termini, Castellammare, Milazzo, Partinico, Misilmeri, Leonforte, Favara, Partanna, Castelvetrano, Modica, Nicosia, Licata, Corleone, Monreale, Grotte, Bivona, Mezzoiuso, Vallelunga, Piana dei Greci, Marineo, Pietraperzia, Campofelice, Pachino, Lentini, Montemaggiore, San Cataldo, Delia, Naso, Ravanusa, Francoforte, Scicli, ed altri che non ho a memoria, ma che sono assai.

Sono moltissime anche le adesioni delle Società operaie dell'interno della Sicilia; le maestranze palermitane non hanno ancora preso deliberazione alcuna in proposito. Questo o quell'altro presidente ha aderito o aderirà; ma in corpo ancora non han deciso nè pel sì nè pel no. Intanto mancherei al mio debito di cronista fedele se non vi dicessi che i clericali sono irritatissimi di queste dimostrazioni di simpatia verso un uomo che, secondo loro, odora di zolfo. Aggiungo che cercano di fomentare malumori specie in quelle classi che più han sofferto e soffrono per la crisi commerciale che ha travagliato e seguita a travagliare la povera Sicilia. Chi soffre è sempre disposto ad addossare agli uomini di Governo, l'abbiano o no, non importa, la responsabilità delle sofferenze sue; lo si sa. La venuta dell'on. Crispi in Palermo è insomma accolta dalla gran maggioranza della popolazione: non dispiace che ai clericali. È troppo naturale: non c'è nulla a temere da quella gente; più che gridare appresso ai simulacri delle sante patrone non san far altro.

I segretari comunali.

Dopo la risposta data dal presidente del Consiglio al deputato Galimberti in una delle ultime tornate della Camera legislativa, le varie Associazioni provinciali di segretari ed impiegati comunali, sparse qua e là pel Regno, hanno emessi dei voti perchè le promesse fatte a codesta classe di laboriosi funzionari siano al più presto ottenute.

Fra altre la solerte e vigorosa Associazione di Bologna, la quale non è mai l'ultima a prendere la parola allorchè trattasi dell'interesse dei segretari comunali, ha, non ha guari, in seduta plenaria, adottato il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione dei segretari comunali della provincia di Bologna, riunitasi in assemblea generale il giorno 6 luglio 1889;

« Avuta comunicazione della risposta del ministro Crispi all'interrogazione dell'onorevole Galimberti intorno al promesso progetto di legge per i segretari comunali;

« Ritenuto che l'altro disegno di legge sullo stato degli impiegati civili contrariamente alla dichiarazione fatta dall'on. Crispi al Galimberti, non soddisfa in alcuna guisa ai voti ripetutamente emessi dai segretari comunali, disegno d'altronde che non riguarda e non può riguardare che gl'impiegati dello Stato;

« Delibera d'incaricare la presidenza a fare premurose pratiche presso i più influenti deputati: 1° perchè dal citato progetto di legge sullo stato degl'impiegati civili venga eliminata quella parte che riguarda i segretari comunali, e colla quale, mentre non si provvede affatto ai loro interessi materiali, ledesi evidentemente e si menoma il decoro e la dignità dell'intera classe; 2° perchè siano fatte al regio Governo nuove premure per la presentazione sollecita dello speciale progetto di legge solennemente promesso da S. E. il presidente del Consiglio dei ministri nella tornata parlamentare dell'11 luglio 1888. »

Facciamo voti perchè il Governo si presti a fare ragione alle modeste domande ed ai legittimi desiderii di tanti cittadini, i quali per molti titoli sono veramente benemeriti della pubblica amministrazione, alla quale assiduamente consacrano il loro ingegno e le loro cure.

Cose di Novara

Deliberati del Consiglio comunale — Gli operai e l'Esposizione di Parigi — L'Ufficio d'igiene — Incendio.

Novara, 31 luglio.

(Giunia) — Il Consiglio comunale in questo scorcio di sessione ha preso alcune importanti e buone deliberazioni quali la convenzione per l'acqua potabile, l'aumento degli stipendi agli impiegati superiori, ma ne ha prese altresì parecchie tutt'altro che soddisfacenti. Basti il dire che, mentre non volle accordare 1000 lire per mandare operai all'Esposizione di Parigi, votò a grandissima maggioranza un concorso di 12,000 lire per gli spettacoli da darsi in carnovale.

Ma buone o cattive le deliberazioni, non si può però dire che questa volta il Consiglio sia stato inoperoso, tant'è che spinse la sua attività a riunirsi parecchie sere di seguito per esaurire i molti oggetti che trovavansi all'ordine del giorno.

E fa specie davvero tutta questa attività in un Consiglio che ben sovente arrivava al mese di marzo e qualche volta anche di aprile senza aver votato il bilancio, ed a procurare il modo di esplicare tutta questa operosità giunge in buon punto il decreto che obbliga i Consigli attuali a votare i bilanci pel 1890. Per ottemperarvi v'assicuro io che la Giunta ed il Consiglio non avranno poco da fare, con tante pratiche che ancor rimangono insolute e che in un verso od in un altro bisognerà prima risolvere.

Dunque staremo a vedere, e se farai bene applaudiremo.

***

Ritornando sopra una, secondo me, cattiva deliberazione del Consiglio comunale, vi osserverò che per l'Esposizione nazionale di Milano il Consiglio comunale aveva stanziato lire 500 per inviarvi operai a scopo di studio. Per quella di Torino lire 1000. Entrambe le deliberazioni erano state prese per iniziativa non ricordo più se della Giunta o del Consiglio.

Ora quasi tutte le Associazioni di M. S. d'ogni colore politico ed incolore, in una ordinatissima riunione delle rispettive presidenze deliberarono di chiedere un concorso al Municipio per poter inviare abili ed esperti operai ad arricchire le loro cognizioni professionali all'Esposizione di Parigi. In pari tempo si apersero una pubblica sottoscrizione rivolgendosi agli industriali ed agli Istituti della città. Ma finora, a quanto pare, la sottoscrizione, all'infuori di una notevole oblazione della Banca Popolare, non ha dato risultati troppo soddisfacenti.

Speravasi nel Consiglio, ma questi, invece, senza aver l'aria di negare addirittura, sollevando però un'infinità di obbiezioni, votò la sospensiva, subordinando il suo voto ulteriore all'esito della sottoscrizione, in questo senso però, che non accorderà concorso alcuno se [illegible] saranno le altre oblazioni.

E pur troppo avverrà così, perchè seccata è ormai la cittadinanza da continue sottoscrizioni per un motivo e per un altro; chè se fossero coscienze, le Società farebbero anche a meno di un concorso municipale.

Strano oltre ogni dire è poi una ragione che ha indotto la maggioranza del Consiglio a non aderire subito alla domanda delle Società: Le condizioni attuali politiche, i poco buoni rapporti tra la Francia e l'Italia.

***

Riescirà certamente di sorpresa, principalmente ai torinesi, il cui Municipio in fatto di igiene è alla testa degli altri Comuni italiani, ciò che sto per dirvi, ma è proprio così: Novara non ha mai avuto un Ufficio sanitario municipale, mai un medico necroscopo. Ad una Commissione sanitaria, che esistette sempre più di nome che di fatto, fu affidata l'igiene pubblica; vicaversa poi sono le guardie di città, questi salariati municipali, che hanno sempre esaminato la frutta, gli ortaggi, i funghi in ispecial modo che vengono portati sul mercato, decretando la distruzione di quella merce che, a loro debole parere, sembrava malsana. La constatazione dei decessi poi era fatta da qualunque medico, che però rinunciava ben sovente a qualsiasi responsabilità, il che non impediva che il Municipio permettesse il seppellimento.

Ora soltanto il Consiglio comunale si è deciso a provvedere, ora perchè la nuova legge sanitaria glie lo impone, altrimenti chissà da quando la Stampa cittadina avrebbe dovuto gridare contro uno stato di cose indecoroso per una città dell'importanza di Novara, la quale ha fama di città pulita; fama immeritata però, perchè è come certe donne che vestono l'abito di seta, ma di sotto.... Oh se si guardasse il sottosuolo di Novara e nell'interno di certe case e l'acqua di certi pozzi, si vedrebbe in qual modo è curata l'igiene e la pulizia!

Speriamo che il nuovo Ufficio sanitario cambii un po' questo stato di cose.

***

L'altra sera a Cameri, grossa borgata discosta sette od otto chilometri da Novara, manifestavasi in una casa colonica un incendio che in breve, alimentato dal vento, si propagò in un gruppo di case, una diecina circa, adiacente. Accorse le due pompe di Cameri e quella di Galliate, questa operò con qualche efficacia, ma quelle di Cameri portarono ben poco aiuto nell'opera di estinzione. Aggiungasi che non v'era direzione che rendesse utile ed ordinato il lavoro, che mancavano secchie e recipienti per trasportare l'acqua, che ben poco prestossi la popolazione, e poi si comprenderà facilmente come abbia potuto durare tutta la notte l'incendio, distruggendo quasi tutto il gruppo di case e non lasciandone alcuna incolume. Tranne il bestiame ed un po' di mobilio, null'altro si è potuto salvare; e così furono preda delle fiamme tutte le raccolte di fieno, paglia e cereali.

I danneggiati, molti dei quali non sono assicurati, guardavano istupiditi le fiamme distruggitrici di tutte le loro sostanze; qualcuno stamane non possiede altro che gli abiti che porta.

In mezzo a tanta disgrazia c'è ancora da consolarsi quando si pensa che se il fuoco avesse tardato qualche ora a manifestarsi avrebbe colto gli abitanti a letto e si avrebbe forse dovuto lamentare qualche vittima.

Un'altra circostanza fortunata è la direzione in cui spirava il vento. Spirando in direzione opposta, fiamme e scintille sarebbero state portate nell'interno del paese, ed allora chi può prevedere i danni enormi che se ne avrebbero avuti?

Impossibile attualmente calcolare il danno complessivo. Si calcola però a un dipresso di circa cinquantamila lire.

Un matrimonio reale in Inghilterra

Lord Fife e la principessa Luisa di Galles.

Londra, 28 luglio.

(NICK-BOTTOM) — Il giorno di sabato spuntò nuvoloso; il cielo era gravido, plumbeo e la pioggia non cessava di cadere a rovesci ad ogni momento. Era anche nuvoloso in senso trascendentale, perchè il voto della notte avanti ai Comuni contro gli appannaggi reali aveva lasciato dietro a sè uno strascico di malumore che, dicono le cronache bene informate, era [illegible] sull'animo del principe e della Corte, inconsci l'uno e l'altra di aver creato una corrente così apertamente avversa. Devono di ciò essere grati al Ministero ed ai liberali dissidenti, più *tories* del più rabido guelfo.

A dispetto del tempo minaccioso il popolino cominciò ad assieparsi un paio d'ore prima del necessario lungo la via che doveva percorrere il corteo nuziale del conte di Fife e della principessa Luisa, figlia del principe di Galles. Il maggiore contingente era dato dal sesso femminile, in cui la curiosità di vedere la nobile sposa aveva vinto la paura dell'acquazzone e della calca.

I pressi di Malborough House (residenza dell'erede al trono) e di Buckingham Palace (residenza della regina) erano addobbati con bandiere, drappi rossi e motti di circostanza, ma senza alcuna profusione. La folla, non entusiasta, era avida soltanto di dare una occhiata alle carrozze di gala, alle ricche uniformi dei dignitari, alle toelette delle dame ed all'aspetto della sposa, che era la persona veramente interessante. La curiosità venne però soddisfatta in modo assai limitato, poichè le carrozze dorate, drappeggiate in rosso, coi gli stemmi della Casa Reale e condotte da cocchieri gallonati, passarono al gran trotto. Dicono che nella prima vi fossero gli aiutanti dei principi inglesi, di quello di Danimarca e del re di Grecia, ambedue fratelli della principessa di Galles; che nella seconda vi fossero le due figlie dell'erede al trono coi due fratelli Alberto e Giorgio, e che nella terza sedesse la principessa di Galles coi fratelli.

Verso il mezzodì, ora fissata per la cerimonia, la calca si fece ancora maggiore, parecchie donne vennero meno, i bambini strillavano, ma tutti volevano vedere la reale fanciulla che andava sposa. Eccola appunto uscire nella carrozza della regina, accompagnata dal padre, sorridente e in apparenza contento di sè e di tutti, come degli applausi veramente calorosi del popolo. La carrozza reale, tirata a quattro cavalli, preceduta dal battistrada e seguita da un drappello delle *Horse Guards*, andava al mezzo trotto, sì che i curiosi poterono bearsi nella vista della sposa, pallida e nervosa, vestita di un magnifico abito bianco guernito di trine preziose, che deve aver costato un patrimonio.

La regina era entrata in chiesa pochi minuti prima del mezzodì, seguita dai membri della famiglia reale che si trovano attualmente in Inghilterra. La regina zoppicava alquanto, ma aveva però l'aspetto buono, sebbene fosse accesa nel volto ed evidentemente in preda a viva commozione. Chi sa quali ricordi le traversavano la mente!

Dietro la seggiola reale stava ritto il servo indiano della regina, vestito di una camiciola di seta azzurra, coi calzoni bianchi, e un ricco turbante sul capo. La principessa di Galles sedeva a destra della regina e alla sinistra il duca d'Assia, poscia tutti gli altri membri della Casa Reale, i dignitari di Corte ed un gruppo pittoresco di servi indiani.

Il colpo d'occhio era stupendo. La cappella colle sue colonne color rosso-cupo, le mura ed il soffitto celesti con scudi bianchi in rilievo, era coperta alla lettera di rose di tutte le tinte, che cadevano in ghirlande a festoni. A questo s'aggiungano le varie uniformi risplendenti d'oro e d'argento dei dignitari e le ricche vesti delle signore, e si avrà una tavolozza splendida, ricca, svariata, imponente.

A mezzogiorno e qualche minuto entrava nella chiesa, al suono della marcia nuziale del *Lohengrin*, il principe reale in grande uniforme di maresciallo, che dava il braccio alla figlia, coperta di un lungo velo bianco, da cui scendevano i mistici fiori d'arancio. Il conte di Fife (ora duca e marchese) aspettava la sposa a piè del cancello dell'altare. Indossava il costume scozzese recante i colori del *clan* dei Macduff.

All'aspetto sembrava commosso e nervoso, forse più della sua sposa, che appena giunta all'altare s'inchinò a ricevere la benedizione nuziale dall'arcivescovo di Canterbury, primate d'Inghilterra. Terminata la funzione religiosa, che durò 35 minuti, la regina s'alzò e ripetutamente abbracciò e baciò commossa la nipote sulle guancie e stese la mano al conte sposo, ciò che pur fece la principessa di Galles, bella e graziosa come sempre. All'apparenza essa non si sarebbe detta madre d'una ragazza allor allora andata a marito.

La Casa Reale ed il ministro dell'interno passarono quindi in una sala apposita a firmare l'atto di nozze, e poscia nella sala del trono, ove venne servito il *luncheon* di quaranta coperti, alla fine del quale fu tagliata la sacramentale *wedding cake* (focaccia di nozze), alta e larga non so quanti piedi, un capolavoro del confettiere di Casa Reale, che mezza Londra ammirò esposta nella sua bottega la settimana scorsa.

Dopo il *luncheon* vi fu ricevimento a Malborough House, e verso le cinque la coppia felice partì in carrozza aperta a quattro cavalli per *Sheen Lodge*, a Richmond, la sola residenza di campagna che il duca di Fife possegga in Inghilterra, abbenchè in Iscozia egli sia padrone di 257,652 acri di terreno che gli portano una rendita annua di 78,081 sterline, cioè 1501 sterline la settimana, ossia 214 lire sterline e qualche scellino al giorno.

Oltre questo egli è socio principale nella Banca Scott, che gli dà un reddito netto annuo di oltre 40,000 sterline.

Da Londra a Richmond (cinque o sei miglia) le strade erano assiepate, e a Mortlake e a Barnes, la coppia reale passò sotto numerosi archi trionfali e fra gli evviva degli abitanti che avevano pure addobbate le loro case.

Alla porta della *Lodge* c'erano 300 bambine bianco vestite con nastri rossi a bandoliera che spargevano fiori, e moltissimi ragazzi che acclamavano. La nuova duchessa sembrava giuliva e grata a tali dimostrazioni di affetto. Gli sposi si fermeranno a *Sheen Lodge* un paio di settimane, poscia andranno in Iscozia, ove i mille e mille coloni del duca preparano loro una accoglienza reale.

La vita che si vive

Giorni sono a Puteaux ebbe luogo la sepoltura di una bambina per nome Francesca Maria Stakenburg, morta in seguito ai cattivi trattamenti della madre.

I cordoni del carro funebre erano sorretti dalle bambine della scuola comunale frequentata da Maria Stakenburg all'epoca in cui ella stava presso la nutrice signora Drulez.

Il Municipio di Puteaux accordò gratuitamente il terreno in cui è stata sotterrata la piccola martire.

Una commovente scena era successa alla Morgue tempo fa quando la snaturata madre fu posta in presenza del cadavere della figlia.

Vedendo il corpicino della fanciulla, la signora Stakenburg diede in un forte scoppio di pianto.

Il dottore Descouts le fece vedere le tracce di scottature e di bastonature che erano rimaste perfettamente visibili sulla pelle della povera Maria. L'accusata volte le spalle a quell'orribile spettacolo scoppiando in singhiozzi; non fu possibile di ottenere una risposta soddisfacente; ella si accontentò di esclamare a più riprese: « No, non l'ho ammazzata io, non sono colpevole di un simile delitto. »

Dopo ciò la signora Stakenburg è stata sottoposta ad un lungo interrogatorio. Le furono lette le dichiarazioni di due altri bambini; uno per nome Adriano ha dichiarato che la signora Stakenburg per implorare sua figlia la fece salire sopra una seggiola che ordinò a lui di rovesciare.

Dopo l'interrogatorio la snaturata madre venne ricondotta a Saint-Lazare.

Con quanta frequenza si succedono questi casi di parenti snaturati che hanno il coraggio di condurre i loro innocenti figli alla morte a forza di sevizie!

Sarebbe pur necessario che la giustizia si facesse severa contro questi mostri, i quali non hanno nulla di umano, affinchè l'esempio scampi dal pericolo quelle povere creature che hanno la grande sfortuna di avere genitori che non si occupano della loro salute e della loro educazione!

***

Le gesta dell'amore.

Tolgo da un giornale di Montevideo:

« Scrivono dalla capitale della vicina Repubblica:

« L'altro giorno due vezzose colombe fuggivano in compagnia d'un giovanotto che abitava da tempo nella loro casa.

« Il padre delle due Elene ricorse alle autorità di polizia, le quali tosto si posero in moto per scoprire il nido del duetto in tre.

« Le ricerche iniziate hanno troncato, dopo due soli giorni, l'idillio che, contro tutte le nostre previsioni, era veramente *ideale*.

« I tre innamorati si erano stabiliti in un elegante villino situato nelle vicinanze di Pocitos, un vero paradiso, anche in questa stagione birbona, dove tutto era luce ed amore.

« Ed i tre infatti tubavano amore anche quando vennero turbati nella loro pace dai genitori che irruppero furiosi nel salotto, dove i nostri eroi stavano sorbendosi una tazza di thè.

« Per altro non si scomposero molto; le due sorelle abbassarono gli occhi, si fecero rosso rosso e si strinsero al loro Ernesto (m'è scappato anche il nome!), il quale non trovò certo parole per scusarsi.

Il padre andò su tutte le furie; voleva ammazzare, fare addirittura una carneficina; ma ne lo distolsero le lagrime della mamma, anzitutto, e poi anche quelle delle figlie, che gli spiegarono come si sarebbe anche potuto venire ad un accomodamento.

« — Noi sposiamo il nostro Ernesto e saremo felici tutti e tre!

« Il giovanotto, invero, non era nemmeno malcontento della posizione che gli si voleva creare, ma così non lo era il padre, che obbligò le sue due tortorelle a seguirlo, piantando in asso il rapitore. »

Che indiscreto il signor Ernesto! Rapire due fanciulle alla volta è un po' troppo. Per contro che buone ragazze debbono essere le sue innamorate per accontentarsi di uno sposo in due! Indubbiamente fuggirono entrambe col signor Ernesto per sorre-

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (10)

IL

ROMANZO DI UN PADRE

ROMANZO

DI

LEOPOLDO STAPLEAUX

— Gli angeli non hanno orgoglio, Margherita, e tu sei l'angelo custode del mio destino.

— Oh! amico mio!

— Lo scrissi a Riccardo, senza svilupparegli le mie idee. Povero figlio mio! Se gli avessi lasciato indovinare tutto il mio amore, avrei potuto far nascere mille timori nel suo cuore; è per ciò che non ho insistito per farlo assistere al nostro matrimonio; perciò non conosce che il tuo nome e nulla delle qualità che possiedi e che mi ti fanno amar tanto. Annunziandogli, sei mesi fa, che stavo per sposarti, non gli ho detto che una cosa: « Amo e voglio essere felice senza che, per ciò, tu abbia a perder nulla del mio affetto. » E quando egli mi rispose: « Conosco il tuo cuore, non temere di nulla, babbo », ho sentito quel cuore ingrandirsi per farti un posto uguale.

— Sei buono, sei giusto e mi sento fiera di appartenerti, Enrico! — fece Margherita porgendo il volto al marito, che la baciò teneramente.

Uscirono poscia dalla serra e rientrarono nel salone appunto nel momento in cui da un'altra porta entrava Angela.

— Buon giorno, bella cuginetta! — le disse Enrico con un affettuoso sorriso.

— Fa dei complimenti, signor artista? — disse ridendo francamente la buona Angela. — Andiamo, mi lasci passare chè ho premura di abbracciar Margherita.

— Nossignora; non sa che sono geloso del troppo bene che Margherita le vuole, signorina?

— Davvero? Eppure bisogna che si rassegni... e mi lasci passare, signor egoista.

La gaia fanciulla saltò al collo di Margherita esclamando:

— Che gioia di rivederti!

— E tuo padre, cara Angela? Egli ha promesso di ritornar qui.

— Viene subito. L'ho lasciato nello studio che dava consigli al suo amico Lamberto.

— A proposito, — fece Enrico, — come va quel futuro grand'uomo?

— Non scherzate su lui, cugino. Egli è un convinto e sarà certamente artista, un giorno; gli è perciò che mio padre ha acconsentito a dargli lezioni.

— Hum! — fece Enrico, — lo difendete molto quel Lamberto. È soltanto per convinzione?

— Curioso! — fece la signorina Ferrand.

— Rispondetemi, cara Angela, come se fosse Margherita che v'interrogasse — continuò Renaud con tono serio.

— Devo? — domandò Angela rivolgendosi alla cugina.

La signora Renaud fece colla testa un cenno affermativo.

— Ebbene, è esclusivamente per convinzione.

— Tanto meglio! — esclamò Enrico.

— E perchè? — domandò Angela sorpresa.

— Ve lo dirò un giorno, cara carina, — rispose Renaud sorridendo. — È un piccolo segreto che desidero di conservare ancora... Neppur tu, Margherita, non comprendi?... Ebbene, non interrogatemi, ve ne prego. Quel segreto non contiene del resto che felicità per tutti.

— Ne son sicura, amico mio.

Lamberto Bonnichon era a cento miglia dall'immaginare che in casa Renaud si occupassero di lui, perchè, lo abbiamo già detto, nello stesso modo che Angela non provava che una simpatia amichevole per l'allievo del padre, questi non aveva mai gettato sulla figlia del maestro che sguardi rispettosi, completamente esenti da ogni sensibile fiamma.

Renaud, il quale qualche volta si compiaceva di combattere con Angela leggiere scaramuccie, l'aveva interrogata meno seriamente in fondo che per la forma, parlandole dei suoi sentimenti per Lamberto. Per dire il vero, egli considerava il buon giovine indegno della cugina, almeno fisicamente parlando.

La conversazione dei tre personaggi fu interrotta dalla uscita d'Enrico, che desiderava assicurarsi da sè se Orsola aveva puntualmente eseguiti gli ordini che le aveva dato.

— Ma sai che è veramente simpatico tuo marito? — disse Angela a Margherita appena furono sole.

— Sì, è un uomo perfetto, — rispose la giovane signora con tono freddo, ma convinto.

— In che modo lo dici!

— Lo dico come lo penso.

— Molto freddamente... Non lo ami forse?

— Lo amo molto e tu lo sai; ma non lo amo così liberamente come vorrei.

— E chi te lo impedisce?

— Lo scrupolo che tu conosci.

— Non hai dunque ancora seguito il mio consiglio?

— Sgridami; ma non ho ancora avuto il coraggio di farlo.

— Cara Margherita, hai fatto male.

— Non è vero? Me lo sono ripetuto molte volte, ma che vuoi? Enrico è tanto buono e mi ama tanto che ho avuto paura di fargli dispiacere.

— Ti sbagli; la grandezza stessa dell'amore che gli hai ispirato farà certamente che tuo marito non possa mai dubitare di te; poi, d'altronde, si può essere gelosi di un morto?

A quella parola la fronte di Margherita si velò di tristezza.

— È vero, — ella disse con voce commossa. — Povero giovine! Morto per me, ucciso mentre mi proteggeva ancora dopo di avermi salvata la vita! Ah! Angela, io rivedo qualche volta ne' miei sogni, e allora non posso far a meno di piangere come se fossi a pregare sulla sua tomba.

— Bisogna scacciare ad ogni costo quel ricordo.

— Non sarà un rimorso? — mormorò Margherita.

— Che dici? — esclamò la signorina Ferrand.

— Nulla. Non interrogarmi. Ti apro troppo la mia anima e ho paura io stessa d'interrogare il mio cuore.

— Ma hai visto quel giovane pochissimo tempo — obbiettò la fanciulla.

— Che m'importa? Quel poco tempo mi bastò per apprezzarlo. Qual sangue freddo! Qual coraggio! Che aria nobile e risoluta, e qual fascino nella sua voce e nel suo sguardo! — fece Margherita con esaltazione.

— La tua testina romantica ti fa esagerare le qualità di quel tuo eroe, come ti fa esagerare l'importanza del servizio da lui reso.

— È possibile.

— Credi a me, cara Margherita. Devi confessar tutto a tuo marito. Per la centesima volta te ne scongiuro. Lo devi. Non hai sposato il signor Renaud di pieno tuo gradimento?

— È vero; ma è più forte di me. Per quanti sforzi io faccia per scacciare quel crudele ricordo, esso rimane costantemente nel mio pensiero come un rimorso...

(Continua)

gilarsi a vicenda, sicure entrambe di riuscire a conquistare completamente il cuore del caro giovane.

Sono certo che il signor Ernesto sentirà grande riconoscenza per l'amoroso padre delle fuggitive. Quale fatica avrà dovuto fare nei giorni della felicità per rallegrare, allintare, pacificare le buone sorelle.

Riflessione di un collega.

Anche con due il signor Ernesto poteva fare benissimo da marito. Non sarebbe stato egli metà per l'una e metà per l'altra?

***

Una giovane signora strappa al marito i capelli bianchi che inciciano qua e là fra la bruna capigliatura. E poi, per desiderio di parere più attempata, gli dice:

— Tieni, mettili qui sul mio capo in modo che si vedano.....

— Che sono miei?....

MARIO.

Ammessione alla Scuola militare.

Il Ministero di guerra, con circolare N. 107, ha determinato che comincino col 8 agosto prossimo, in tutte le sedi, gli esami orali dei giovani aspiranti all'ammessione nella Scuola militare i quali hanno superato l'esame scritto di lettere italiane.

REATI E PENE

Un possibile errore giudiziario *alle Assise di Milano.*

Milano, 31 luglio.

(oc.) — In una mia precedente lettera ho accennato al processo che si dibatte ora alle Assise contro il cameriere Romeo Vecchi, imputato d'aver uccisa la propria moglie Angiola Canobbio. La città v'è meno appassionata che non intorno a quella volgarissima e disinteressante causa della madre snaturata, la quale fu per tre quarti una montatura della fantasia popolare. Tuttavia non cessa di essere un processo di capitale importanza, terribile per l'imputato, il quale ha attorno al suo capo una serie d'indizi minacciosi, terribile per i giurati, la cui coscienza può non trovare in quegli indizi una prova sufficiente di colpabilità.

L'assassinio avvenne nella notte dal 29 al 30 luglio dello scorso anno; si compie quindi, mentre vi scrivo, l'anniversario della terribile scoperta.

La morta viveva separata dal marito, che non l'amava, col quale era in continua lite, dal quale pigliava busse frequenti ad ogni visita, ma che la visitava ad ogni quindicina onde baciar la bambina, il solo affetto della sua insensibile gioventù trentenne.

Abitava una stanza all'ultimo piano di via Lanzone, N. 30, in comunicazione coi tetti, e fu trovata là sul suo lettuccio colla gola tagliata, le lenzuola arrovesciate e le mani incrocicchiate sul ventre ignudo.

Il primo testimone — il lattaio che portava alla Canobbio il latte consueto — disse che la finestra, la quale dava sui tetti, era aperta. Caso strano, dal momento ch'era senza inferriata ed in quella stanza dormiva la madre colla bambina.

Pure a quella circostanza nessuno fece osservazione, neppure la Questura, i cui agenti dichiararono che loro pareva e non pareva. Sapendosi delle liti frequenti fra i coniugi, sorsero lì per lì delle voci sulla possibilità d'una tragedia domestica, le quali presero consistenza contro il Vecchi, allorchè una ragazza, certa Castagnola, disse che il giorno prima dell'assassinio la Canobbio aveva consegnata la chiave del portone al proprio marito, recatosi a trovarla, dietro promessa che la sera del dì successivo, una domenica, sarebbe andato da lei.

Da allora fu una voce sola che il Vecchi e nissun altro poteva essere l'omicida, l'istruttoria si diresse contro lui e contro lui unicamente converse l'accanimento delle deposizioni.

Egli al mattino del lunedì recossi a Lugano, ove fu arrestato — dietro richiesta delle nostre autorità — al martedì.

Alla vista delle guardie anzimare non si scompose — e questo dimostra ch'egli non era preoccupato — ma quando gli si annunciò la morte della moglie eruppe esclamando:

— Oh Dio! La mia bambina, la mia povera bambina!

Ricevutosi, cercò subito crearsi degli alibi, i quali vennero bentosto sfatati; in ultimo disse il vero asserendo d'aver passata la domenica a Pavia, d'esser tornato alla sera a Milano con un tal De-Ambrogi, il quale gli fu compagno fino alle 11 di sera. Dopo rimase solo a passeggiare per Milano — così egli afferma — sino al mattino, non avendo la chiave di casa della sua mamma presso cui recavasi talvolta a dormire.

Ora la perizia medica ammise che l'assassinio doveva essere avvenuto dall'1 alle 3 di notte. Questa la base principale dell'accusa cui si aggiunge l'altra della chiave. Quest'era la chiave del portone, poichè, quanto a quella dell'appartamento, non ce n'era bisogno, avendone l'uccisa lasciato l'uscio socchiuso. Il portello del portone, che fu constatato esser rimasto chiuso sino alle 2 di notte, venne trovato aperto alle 3 1/2, mentre le ricerche giudiziarie constatarono il rinvenimento nella fogna in corrispondenza colla latrina, annessa al piano in cui la Canobbio abitava, d'una chiave atta ad aprire il portello e che si suppone quindi vi sia stata gettata dall'assassino non si sa bene il perchè.

L'arma non fu trovata, l'impronta d'una mano lasciata sul lenzuolo dell'uccisa diede luogo ad una perizia costosissima (1700 lire) dei professori Loja e Orbi dell'Università di Pavia, ma concludente colla impossibilità di giungere ad un risultato positivo. Risposte che sollevò infiniti commenti, ma che dinota la severa coscienza dei periti.

Come spinta al fatto venne scovata una relazione amorosa con una certa Soldini, giovane di 22 anni, bruna, simpatica ed onesta, la quale si trovava al servizio d'una famiglia di Milano in villeggiatura al Sacro Monte di Varese. Le aveva nascosto di aver moglie e bambina e le aveva promesso di sposarla entro il settembre di quest'anno, ond'è che l'ingenua gli cedette due volte, pur opponendo il suo veto a le successive spasimanti richieste dicendo:

— O sposami o lasciami.

E sarebbe stato appunto per godere col matrimonio degli amplessi interrotti ch'egli avrebbe — secondo l'accusa — scannata la moglie.

Il Vecchi, preoccupato per questo argomento d'accusa, volle sfatarlo, ed assunse una ciuica posa disgustante dicendo che era illusione l'amore per la Soldini, ch'egli l'amava per goderla e solo per questo le aveva nascosto il suo stato civile.

— Chi mai — concluse — non farebbe così? Questa per me non fu la prima nè l'ultima.

Questo cinismo, che — se sincero — sfaterebbe l'accusa e, se finto, avrebbe una ragione logica d'essere, fu forse il peggior passo del Vecchi di fronte ai giurati, per cui l'impressione costituisce uno dei più forti elementi di giudizio. Disgustò così come disgustò il pubblico, cosicchè ora il Vecchi non ha più partito o lo ha limitato. Si cercava il dramma giudiziario, e le cavillezze defensionali dell'imputato ne sfatarono l'interesse di fronte al pubblico, che vuole emozioni non ragionamenti; la confessione del reato e lo sfogo d'una disperata passione gli avrebbero aperta più facile via.

Ma il Vecchi come nell'istruttoria anche al processo contende palmo per palmo il terreno all'Accusa. È il miglior avvocato di se stesso, anzi gli si fa una colpa di esserlo, trovandolo troppo dettagliato per essere sincero.

E gli diede buon giuoco l'imbastitura stessa dell'accusa, la quale, rivolando alquanto il partito preso — difetto del resto generale nelle cause importanti — dipingeva contro di lui la moglie come una donna innamorata e mansueta perfino sotto il grandinare delle busse, desiosa di conciliarsi con lui.

Risultò invece che era una volgare femmina, prostituta di soldati, nemica di amori impudichi, offerentesi perfino alle madri onde trovar l'amante da bereso alle figlie loro. Maldicente, violenta, in lite sempre e con tutti, venne qualificata per *lingua infame, lingua di fuoco, lingua maledetta* da decine di testimoni. Provocava talmente il marito, che un teste, il quale una volta l'aveva tolta dalle mani di lui, ebbe a dichiarare che se fosse stato lui al posto del Vecchi l'avrebbe buttata dalla finestra.

Come il dramma sentimentale portato nella vita reale scompare! L'eroe appassionato diventa un indifferente; la vittima rassegnata si muta in una linguacciuta femmina; la ingenua sedotta — la Soldini — si mostra una brave ragazza in cerca di marito, freddina, senza espansioni, senza trasporti, misurata per calcolo financo nelle erotiche anticipazioni. Una cosa sola esiste che dà una forte scossa al sentimento: la bambina superstite, che ha ora quattro anni, che fu presente al delitto, e di cui si vuol fare ad ogni costo l'accusatrice del padre.

Ha una intelligenza limitata anche per la sua età. Richiesta chi fosse l'uccisore della mamma, mescolò delle parole senza senso combinate in risposte senza tono. I primi testi affermano d'averne cavato nulla; a forza di suggestionarla con interrogazioni qualcuno ne cavò fuori: *papà, bubuà mama, (pang,* dopo *nana,* ed ora queste parole, di cui uno solo si fa mallevadore — un ispettore di P. S. — e di cui i presenti stessi al suo interrogatorio dichiarano non essersi accorti, sono portate al processo come un lampo della provvidenza. Ah di questi lampi è troppo spesso composta la luce che crea gli errori giudiziari, come quello, invendicato ancora, del processo Prandoni, famoso a Milano!

Io non intendo che a questa mia lettera possa essere imputato uno scopo d'influenza morale, ma se la non simpatica figura del Vecchi non avvince il mio animo, la sua situazione mi desta una tremenda pietà, perchè se lascia il dubbio d'una feroce colpabilità, lascia anche quello d'una possibile innocenza.

Chi conosce ciò che si passava tra la Canobbio e qualcuno de' suoi amanti, i rapporti coi quali è naturale ch'ella tenesse celati? E la finestra aperta non potrebbe essere stata una via di fuga — inesplorata dalla giustizia — come già servita altra volta a ladri rimasti incogniti, per un furto commesso nello stesso appartamento, abitato allora da altri inquilini?

Il Vecchi fu a Lugano cogli stessi abiti con cui si sarebbe recato dalla moglie; non una macchia di sangue sovr'essi. Il temperino che aveva in tasca, esaminato minutissimamente dai periti, non aveva traccia nè di sangue, nè di recente lavatura. La chiave trovata nella fogna può non esservi stata gettata dall'assassino, perchè la perizia dichiarò che doveva trovarvisi da quaranta giorni, mentre vi si sarebbe dovuta trovare da un paio di giorni.

L'esame dei testi è finito, oggi parlerà il procuratore del Re, cav. Marza-Dulcino, un calabrese forte d'argomentazioni come di struttura fisica. Gli risponderà l'avv. Pavia, giovane, ma notissimo alle lotte del Foro, un elegante della parola, forte nella dialettica e che questa volta ha anche un forte sussidio dalla logica dei fatti.

Il verdetto l'avremo probabilmente venerdì, il giorno appunto in cui si compie la quindicina del processo.

Il processo contro il Credito Agricolo di Cagliari. [1]

SASSARI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 31, *ore 7,50 pom.* — Bonfils, banchiere, sindaco del fallimento, dopo il *crak*, trovò tanti effetti in sofferenza per un milione; crede che Marras e Muroni siano galantuomini. L'ingegnere Thorel, dopo il *crak*, assistette all'inventario: trovò un disordine premeditato. Il direttore gli disse di aver fatte anticipazioni a Todde perchè aveva minacciato un ricatto. Floris, esattore, dice che Ghiani ordinava a Tronci forti spese per far figurare l'Istituto. Zedda, negoziante, dice che il fallimento gli causò una perdita di oltre centomila lire. Caro, perito, afferma che la circolazione dei biglietti era superiore al limite legale.

(1) In un numero precedente fu stampato nel titolo: « Credito Agricolo di *Sassari* ». L'involontario errore sarà certamente stato corretto dal lettore stesso, dopo la lettura dei telegrammi.

Un curioso processo.

Casale, 31 luglio.

(A.) — La nostra città e i politicanti d'ambo le parti, moderati e progressisti radicaleggianti, furono in agitazione tutta la settimana a causa di un curioso processo, iniziato dall'avv. deputato Morini. Eccone le origini:

In una delle prime domeniche di giugno i veterani di Casale festeggiarono l'anniversario dello Statuto con un pranzo. Dopo il pranzo vi furono gli inevitabili brindisi.

Fra gli oratori parlò applauditissimo il deputato Morini. Fra le altre belle cose ricordò l'episodio parlamentare quando, all'invito del presidente della Camera perchè tutti i deputati si recassero alla stazione ad incontrare il Re, reduce dal trionfale viaggio di Berlino, una voce, la voce d'Imbriani, gridò: *— No, noi non ci saremo! — Quel grido disgraziato,* avrebbe soggiunto il Morini, *fu soffocato da un urlo formidabile della Camera ecc....*

Chi avrebbe supposto mai che tale frase potesse suscitare...., un *formidabile* processo? Eppure è così! La politica ha di queste sorprese!

Il giornale l'*Avvenire*, che combatte sempre contro il Morini, all'indomani narrò senza fare rimarco di sorta le fasi del banchetto. Ma nel numero successivo, in un vivace articolo, attaccò l'oratore avversario accusandolo d'aver detto le parole: *Quel miserabile Imbriani.* E non omise i commenti...., relativi.

Il giornale fu subito in un piccolo modo spedito all'Imbriani, il quale saltò su tutte le furie; e certo una spiacevole collisione sarebbe nata fra i due colleghi alla Camera, se il Morini non si fosse data premura di smentire telegraficamente l'accusa.

Dopo tale smentita il Morini si trovò costretto a dar querela contro il giornale e concedere ampia prova del fatto.

Il processo cominciò il giorno 25 corrente. Per la Parte civile Morini si presentarono gli avvocati Parsi, Nasi, Tavallini. Per i due direttori del giornale fratelli Tagliamacco e per il gerente gli avvocati Bosco, Sala, e Ferrara.

Il nodo della questione stava tutto nel vedere se o meno la famosa frase *miserabile Imbriani* fosse stata pronunziata.

Circa venti veterani, tra cui un deputato, quattro notai, il capo-stazione, un pretore in ritiro, tre membri della Giunta, il colonnello comandante il distretto giurarono e sostennero virilmente che la frase non era stata in nessun modo pronunziata. Contro questa falange di testi, il giornale presentò l'avvocato cav. Ludovico Ferraris e il sottoprefetto della città cav. Savio. Entrambi esclusero che si fosse nominato l'Imbriani: sostennero però il primo che erasi detto la parola *quel miserabile;* il secondo che erasi detto *miserabile* ...... si ricordasse se l'epiteto si riferisse alla voce o all'uomo.

I confronti riuscirono solenni. Tutti mantennero il loro deposto. Destarono impressione le risposte del colonnello Emmanuele che, interrogato dagli avvocati del giornale a dire se appartenesse al partito del Morini, rispose: *Appartengo al partito dell'onore;* nonchè quella del capo-stazione che soggiunse: *ed io a quello del mio dovere.* Questo non fu l'unico incidente interessante. Vi furono sette altri incidenti, sette ordinanze.

Durante il dibattimento si riuscì finalmente a scoprire chi fossero gli autori di un giornaletto clandestino: *Il Monferrino,* che da quattro anni infastidisce la popolazione.

Dopo due giorni di arringhe vivacissime, interrotte dagli applausi del pubblico, il Tribunale emanò la sentenza. Questa esclude che la frase incriminata siasi mai detta: condanna il gerente ed uno dei direttori a tre mesi di carcere, l'altro direttore a 50 lire d'ammenda; tutti ai danni e alle spese. A.

SPORT

Corse di cavalli a Verona.

Ecco il programma delle corse che avranno luogo a Verona nel settembre 1889 in occasione del Concorso Agrario Regionale, dal quale togliamo le indicazioni dei giorni e dei premi.

1° Giorno - Giovedì, 12 settembre - **Corse a Sulky:**

1° *Premio Apertura* (*handicap*) — L. 1500 — Metri 1000 — *Heats* in due prove vinte, per cavalli nati ed allevati in Italia.

2° *Premio Verona* (Internazionale) — L. 2500 — Metri 1609 — *Heats* in due prove vinte, per cavalli di qualunque paese, d'anni 5 ed oltre.

2° Giorno - Sabato, 14 settembre - **Corse a Sulky:**

1° *Premio Ministero d'Agricoltura* — L. 2000 — Metri 3200 — In due prove vinte, per cavalli interi e cavalle d'anni 4 ed oltre nati ed allevati in Italia.

2° *Premio Adige* (Internazionale) — L. 2200 — Metri 1609 — *Heats* in tre prove vinte, per cavalli di qualunque paese, d'anni 5 ed oltre.

3° Giorno - Domenica, 15 settemb. - **Corse a Sulky:**

1° *Premio Consolazione* — L. 1000 — M. 2400 — Una sola prova, per cavalli di qualunque paese, esclusi i vincitori delle corse *Verona* ed *Adige*.

2° *Premio d'Addio* — L. 800 — M. 2400 — Una sola prova, per cavalli nati ed allevati in Italia, esclusi i vincitori dei premi *Apertura* e *Ministero d'Agricoltura*.

Military:

3° *Premio Ippodromo* — Medaglia d'oro del Ministero della guerra, e L. 800 — M. 1609, per cavalli di proprietà dei signori ufficiali che non abbiano vinto alcun *Military Ministeriale*.

4° *Premio Campo di Marte* — Medaglia d'oro del Ministero della guerra, e L. 600 — M. 2400 (sei siepi), per cavalli *Hacks*, di servizio.

5° *Premio l'Avvenire* — Oggetto d'arte del valore di L. 600, e L. 1400 — M. 2400 (sei siepi), per cavalli di proprietà dei signori ufficiali.

I fornai.

Milano, 31 luglio.

(oc.) — Ieri i proprietari fornai si unirono per udire la relazione della Commissione loro in merito all'accordo coi lavoranti. Fu loro sottoposto l'identico deliberato votato dagli altri all'Arena. La discussione fu breve e l'approvazione avvenne unanime con un voto di plauso alla Commissione, al sindaco ed alla Stampa.

Fra una parte dei lavoranti dura tuttavia del fermento; si accusa perfino il Drugaloli e l'Ardigò (che sono i loro capi) d'essersi venduti ai padroni. Essi non deplorano tanto il rinvio a 14 mesi del lavoro diurno quanto temono non abbastanza garantita la osservanza del quintalato da parte dei padroni. Il fermento dura anche perchè parecchi padroni, dopo il voto all'Arena, ebbero il poco buon senso di dileggiare i lavoranti.

Quei lavoranti timorosi dimenticano però che venne stabilita una Commissione bilaterale cui verrà deferita la sorveglianza del quintalato e la soluzione delle singole vertenze.

Quelli i cui padroni tentennano, ricorrano ad essi ed avranno ragione.

Oggi alle 3 i lavoranti tornano ad adunarsi alla palestra di ginnastica.

MANTOVA, 31, ore 11,15 pom.). — Questa sera si sono messi in isciopero gli operai dei forni, i cui padroni si dichiararono contrari alla abolizione del lavoro notturno. I soldati del panificio li hanno sostituiti.

Ci scrivono da Livorno in data 30 luglio:

« Una grave vertenza è sorta fra i proprietari fornai e i lavoranti. Questi ultimi stamattina in numero di 180 si sono riuniti votando ad unanimità il seguente ordine del giorno, che vi trascrivo letteralmente:

« Considerando che i lavoranti panattieri di tutto « il mondo è da secoli che sopportano un lavoro « anti-umanitario e contro la legge di natura, ed a « causa di tale ambiente la classe dei lavoratori suddetti è separata dalla loro famiglia, perchè mentre « tutti gli esseri umani dormono, essi soli, durante « la loro cortissima vita, sono obbligati a lavorare;

« *Deliberano* che col 1° agosto prossimo cambieranno « orario e attiveranno il lavoro di giorno, senza però « danneggiare l'interesse dei proprietari di forni, e « come pure i consumatori avranno nel pane da soddisfare il proprio gusto, ancor meglio che col pane « fabbricato di notte; e se i signori proprietari rifiuteranno questo cambiamento, deliberano di mettersi assolutamente in isciopero. »

Le autorità tutte fanno sforzi per conciliare la questione, ma sarà difficile vi riescano, non volendo gli operai cedere un palmo di terreno. Si provvede pure ad evitare le conseguenze dello sciopero, che sarebbero dannose al pubblico.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Notizie del Vaticano. — L'armeria pontificia, della quale fanno parte 60,000 fucili antichissimi e altre numerose armi, sarà trasportata da *Belvedere*, locale situato nei giardini vaticani, verso porta Angelica, in un deposito qualunque.

I locali di *Belvedere* saranno destinati ad uso di succursale della Biblioteca vaticana. Vi saranno trasportati i libri che si trovano nell'appartamento Borgia, quelli lasciati al Papa da eredità private e quelli acquistati da Sua Santità.

L'appartamento Borgia sarà restaurato e destinato ad uso di museo. Nelle ultime due sale saranno esposte le armature storiche: quella di Giulio Secondo e del Connestabile di Borbone fra le altre.

PARMA. — La fine d'una vertenza politica. — Il noto processo fra l'ex-deputato Pelagatti, il *Corriere di Parma* e la *Gazzetta di Parma*, processo che minacciava di dividere irreparabilmente il partito monarchico di Parma, è finito.... come doveva finire. Le parti si rimisero al verdetto dei loro avvocati. E questi, cioè i deputati Cipelli e Fani pel Pelagatti, Nasi e Malgarini per la *Gazzetta*, formularono un verbale di reciproca desistenza che dichiarò risolute onorevolmente per tutti le vertenze. La soluzione fu accolta con giubilo. Si risparmiarono così astiose recriminazioni e lunghi giorni di dibattimento. Erano citati 70 testi, fra cui sei deputati e il fior fiore della cittadinanza. Malcontenti al sommo grado sono i radicali. Essi speravano nel *divide et impera!* Il *Secolo* dice che nella conciliazione c'entra lo zampino di Crispi. Io che cosa non farebbe entrare l'odiato Crispi il giornale milanese?!

ANDORNO — Una festa di beneficenza. — (*Nostro telegr.*, 1, *ore 8,10 ant.*). — Domani sera al *Grand Hôtel Sella* avrà luogo un concerto a scopo di beneficenza. Il concerto sarà poi seguito da una festa da ballo. L'introito andrà a beneficio degli Asili d'infanzia di Sagliano Micca e di Tavigliano. Si prevede un gran concorso di gente. La colonia dei bagnanti si va aumentando.

GIAVENO. — (Nostra lett., 30 luglio). — **Lettere anonime.** — Il rivenditore dei giornali liberali *Popolo* e *Piemontese*, dopo esser stato fulminato dal pergamo con tutti i possibili anatemi, è ora preso come bersaglio di lettere anonime. Però gli anonimi non pensano che queste lettere orbe sono per lui un passatempo.

Il bello si è che gli scrittori non hanno neppure i mezzi per affrancare le lettere, e sì che la famosa gazzarra pel ricevimento di monsignor Bertagna deve aver fruttato qualche soldo, bastante quanto meno per comperar un francobollo da cinque centesimi.

NOTIZIE ESTERE

MARSIGLIA. — Una esplosione a bordo d'una nave. — (*Ag. Stef.*, 31). — È avvenuta una esplosione a bordo della nave-scuola d'artiglieria *Couronne:* è scoppiato il tubo di un cannone-rivoltella. Vi sono cinque morti e diciassette feriti, dei quali tre gravemente.

NUOVA YORK. — La volubile Mollie. — È necessario premettere che a Shelbyville, nell'Indiana, vive una donna bella e volubile come una banderuola; che si chiama Mollie Corwin, la quale ha avuto il triste coraggio di divorziare otto volte, dopo di essere arrivata appena ai suoi ventidue anni!.....

Ora, certo Charles Suttley, che aspira all'onore effimero di diventare il suo nono marito, vedendo respinte le sue offerte d'amore, irruppe furiosamente nella di lei casa e la ferì gravemente con una accetta; la tapina ebbe tagliata, dai colpi furibondi del Suttley, una mano ed un orecchio e la testa tutta martirizzata di ferite, per le quali probabilmente morrà.

L'assassino è fuggito, nè si è potuto rintracciare in nessuna parte; pare che la già bella e volubile Mollie, innamorata delle sue atletiche spalle, abbia divorziato a bella posta per sposarselo, ma poi mutò pensiero e felice notte.

ARTI E SCIENZE

Giovedì, 1° agosto

La chiusura della stagione teatrale a Londra.

Ci scrive il nostro *Nick-Bottom:*

Sabato sera ebbe luogo l'ultima recita al Covent-Garden colla *Giulietta e Romeo* di Gounod, in francese, e coll'*Otello* di Verdi al Lyceum, e la *season* si può dire con ciò terminata. Come i cantanti ed i professori d'orchestra fecero i bauli e se ne andarono, così a quest'ora incomincierà l'*exodus* delle persone che si *rispettano*.

Come vi scrissi al principio della stagione, oggi, a conti fatti, vi posso ripetere con animo esultante che l'opera italiana (la quale, a detta di alcuni saccentisti, era sepolta) rivisse di vita brillante e luminosa. La generalità del pubblico londinese rimpiange che lo spettacolo sia finito tanto presto; ma si ripromette un eguale, se non maggiore, godimento l'anno prossimo.

È vero che contro i grandi successi del Covent-Garden e del Lyceum gli avversari portano il capitombolo dell'Her Majesty, ove il Mapleson s'ostinò a dare opere prettamente italiane e dei vecchi repertorio. Ma io risponderò che la chiusura di quel disgraziato teatro si deve a circostanze affatto diverse, ma niente affatto alla musica di Bellini, di Donizetti e di Verdi.

L'*Otello* fece furore e *miracoli*, così almeno leggevo in un giornale. Lo stupendo lavoro di Verdi ebbe la forza di sostenersi per dodici recite filate, cosa che sarà ricordata negli annali teatrali londinesi! E ciò puramente pel merito intrinseco della musica e dell'esecuzione impareggiabile per parte dei cantanti con a capo il Tamagno, e dell'orchestra diretta dal Faccio, che qui hanno battezzato degno emulo del Mancinelli. Fui presente a due rappresentazioni dell'*Otello*, e nondelle prime, e giuro che mai ho visto a Londra un entusiasmo simile. Signori e signore nei palchi e negli scanni applaudivano frenetici come il più sfegatato frequentatore della piccionaia.

Tamagno e Faccio, Faccio e Tamagno erano sulla bocca di tutti, e così pure il nome del Maurel, che venne giudicato cantante ed attore sommo.

Che lo spettacolo del *Lyceum* abbia incontrato le simpatie vere del pubblico londinese sta a provarlo il fatto che l'impresario Meyer ha già preso l'Her Majesty, ove riaprirà l'anno prossimo l'*Otello* ed altre opere italiane dirette dal Faccio e dal Bevignani, e coll'orchestra della Scala.

***

Il Covent-Garden, ove il repertorio è sempre eclettico, ha fatto per affari d'oro.

È all'Harris che noi dobbiamo il risorgimento delle cadenti sorti dell'opera a Londra. Egli ha infuso nei londinesi un novello amore pel melodramma. Egli ha promesso ora di tenere un corso di rappresentazioni in novembre e dicembre, poi per Pasqua farà venir qui la sua Compagnia d'opera inglese, ossia opera italiana cantata in inglese, in preparazione del grande spettacolo annuale di estate, che promette di essere più grandioso e più ricco di quello che terminò sabato. Ho timore che il successo di quest'anno non si possa sorpassare. Ma tutto si può sperare dall'Harris.

La *season* al Covent-Garden è stata, come dissi, una delle migliori in questi ultimi tempi. Si rappresentarono sedici opere in 53 recite: Il *Faust* e *Giulietta e Romeo*, di Gounod; la *Traviata*, l'*Aida*, il *Rigoletto* e il *Trovatore; Lohengrin* e i *Meistersingers* in italiano; *Carmen*, *Don Giovanni*, gli *Ugonotti*, la *Sonnambula*, *Mefistofele*, *Guglielmo Tell*, le *Nozze di Figaro* ed i *Pescatori di perle.* Così che l'Harris, ad eccezione del *Profeta*, mantenne quanto aveva promesso nel programma, e ci diede occasione di sentire e gustare i numerosi artisti scritturati.

Fra i nostri artisti, come v'ebbi a scrivere, primeggiò la Scalchi, che è sempre il contralto prediletto del pubblico londinese.

Il bravo Cotogni pure furoreggiò in quelle poche recite in cui potè cantare.

Anche le parti secondarie e i coristi, per la maggior parte italiani, contribuirono all'ottimo successo della stagione.

Ma a chi va data giustamente la palma è al Mancinelli.

Egli seppe guadagnarsi una posizione a Londra che gli durerà sin che gli basterà la lena.

I professori d'orchestra hanno per lui la massima stima e mettono nell'opera loro tutto il talento di cui ponno disporre e tutto l'affetto di cui sono capaci per assecondarlo in ogni possibile maniera.

Quest'anno, dopo il successo dei *Meistersingers*, del quale molti per amore, visto le enormi difficoltà ch'egli doveva vincere, moltissimi per gelosia dubitavano, l'orchestra in massa volle dare al Mancinelli un attestato della sua ammirazione, e gli presentò un ricco orologio d'oro con catena.

Sabato sera, terminato lo spettacolo, l'affollato uditorio volle vedere il Mancinelli alla ribalta, e quando si presentò in compagnia del suo fido impresario, gli applausi scoppiarono generali, lunghi, unanimi.

L'altra sera è giunta a Milano con treno speciale la Compagnia (cento persone circa, tranne Tamagno e Maurel fermatisi a Parigi) che eseguì testè l'*Otello* a Londra.

I reduci artisti hanno raccontato *mirabilia* dell'entusiasmo inglese.

Arena Torinese. — Questa sera si riapre l'Arena Torinese per uno spettacolo speciale che vien dato dal cav. Domenico Bassi, coadiuvato dai migliori filodrammatici di Torino. In tale occasione si presenterà per la prima volta al pubblico una bambina di 8 anni, Giulia Castellano, bambina che ha una straordinaria attitudine per la recitazione; essa reciterà un felice monologo di Zorzi: *Una piccola attrice nell'imbarazzo*. Il cav. Bassi reciterà il bellissimo monologo *Lo sciopero dei fabbri* di Coppée e prenderà parte in altri numeri dell'attraente programma. Augurii di bel tempo chè di bello e numeroso pubblico non ne può mancare.

Teatri di Genova. — Riceviamo da Genova, dove si rappresenta a quel Politeama la *Francesca da Rimini* del Cagnoni, il seguente telegramma:

« L'ultima rappresentazione (15ª) della *Francesca da Rimini* ottenne ieri sera esito splendidissimo. Festeggiati la Boronat, valente protagonista, il Pagnoni ed altri artisti ed il direttore d'orchestra maestro Toscanini. Sebbene finita la stagione, si vuole ancora una replica. »

Italiani premiati all'Esposizione di Colonia. — Al chiarissimo scienziato comm. dottor Giuseppe Montaldo per i suoi pregevolissimi lavori di istologia presentati all'Esposizione di Colonia venne conferita l'alta onorificenza del diploma d'onore colla Stella d'Oro.

Ecco quanto si legge nel Bollettino ufficiale dell'Esposizione di Colonia:

Nel campo delle investigazioni istologiche il dottore Giuseppe Montaldo, da Torino, presenta i suoi interessantissimi preparati microscopici per lo studio dei legni e della istologia in genere. Per esaminare queste minute preparazioni di tessuto legnoso, che appare talora come un semplice alito leggermente colorato sopra una tavola di cristallo, occorrono microscopi di forza ragguardevole affine di poterne riconoscere la grande differenza nel colore e nella struttura.

Questo è adunque un lavoro di grande perfezione, una collezione di molta importanza, e il suo dotto autore ottenne la più elevata distinzione, e seppe meritarsi in sommo grado l'attenzione del mondo scientifico.

CRONACA

Giovedì, 1° agosto

Il Re a Torino. — È probabile che il Re da Monza venga a Torino soltanto per poche ore, nella giornata di sabato, 3 andante. Di qui ripartirà alla volta di Roma, dove, come è annunciato, si troverà domenica 4.

Si crede che la breve gita a Torino abbia per iscopo di stabilire il giorno e le formalità del battesimo del neonato principe del Duca d'Aosta.

Il ministro Giolitti a Torino. — Ieri, col treno di Roma dell'una e mezzo pom., giunto in ritardo di mezz'ora, è arrivato a Torino il ministro del tesoro, onorevole Giolitti.

Egli è ripartito col treno delle ore 6,25 per Pinerolo, di dove proseguirà per Cavour.

Dopo una breve fermata in questo paese, ove, come è noto, egli ha una sua villeggiatura, si recherà a Montoulles presso Fenestrelle, ove farà un soggiorno di alcuni giorni. Quindi ritornerà alla capitale.

Una pergamena del Club Alpino Italiano a Sua Maestà la Regina. — Il Congresso degli alpinisti italiani riunitosi l'anno scorso a Bologna, acclamando alle imprese compiute dalla Regina Margherita sulle Alpi, deliberava di presentare alla graziosa Sovrana un indirizzo che esprimesse l'ammirazione unanime del Club e particolarmente ricordasse l'ardita ascensione al Colle del Gigante, dove Ella fu costretta dalla bufera a passar la notte dal 17 al 18 agosto nel Rifugio della Sezione di Torino. L'indirizzo è stato dettato da Paolo Lioy, presidente del Club, e in eletta forma ricorda la memorabile salita e dimostra a Sua Maestà i sensi di plauso degli alpinisti italiani.

L'incarico di trascriverlo venne affidato al socio Luigi Cantù, che ha fatto un lavoro degno della circostanza e del suo nome. Questo lavoro rappresenta una pergamena di stile medievale su cui si legge l'indirizzo, la quale si avvolge a un mazzo di rose e di fiori alpini; lavoro finissimo, nuovo, graziosissimo. Siamo certi che al nostro giudizio sottoscriveranno tutti quei nostri lettori che, passando sotto i portici di Po, si fermeranno davanti alla vetrina di Janetti, dove la pergamena starà esposta soltanto oggi e domani.

Le nuove levatrici. — Ecco l'elenco delle levatrici approvate quest'anno dall'Università di Torino.

Accastello-Pennino Virginia, di Cantarana — Allemandi Margherita, di Torino — Bodoira Angelina, nata Tareglio, di Moncalieri — Bonasso Placidia, di Mobelio — Adelaide Bosio-Venasio, di Moncalvo — Botto Maria, di Collamonte — Bussetti Albertina, di Torino — Canova Margherita, di Garessio — Capriogliο Emilia, di Casale — Comoro Margherita, d'Asti — Trucchetti Annetta in Conterno, di Torino — Chiara Antonietta, nata Fortino, di Costarica (America) — Musso-Ganzolini Francesca, d'Asti — Sacco Giovanna in Conterno, di Trinità — Corsino Michelina, di Moriscngo — Delodi Ernesta, nata Poyla, di Gattinara.

Destefanis Paolina, nata Riveira, di Torino — Emmanuel Emma, di Parma — Garretta Ernesta in Ferraris, di Felizzano — Novembre Angela in Fumero, di Sanfront (Cuneo) — Gottero Elisa, di Virle — Allovio Barichetto in Lanfranco, di Moriengo — Capriata Rosa in Leone, di Montechiaro (Alessandria) — Martini Maddalena, di Venasca (Cuneo) — Meynardi Giuseppa nata Casalis, di Cavignano — Minetta Luisina, di Lodrino (Canton Ticino) — Nasi Giuseppina, di Pamparato (Cuneo) — Oliva Maddalena in Giais-Gicchio, di Giaveno — Patta-Villa Emilia, di S. Giorgio Canavese — Piccone-Bertero Orsolina, di Torino — Pinard Augusta, di Bologna — Quarello-Calvo Eleonora, d'Odalengo Grande (Alessandria).

Ramus Maria Claudia, di Torino — Revel-Biano Mary, di Recco (Genova) — Rivalo Maria, di Torino — Roggia-Donadio Angela, di Torino — Sosino Giuseppina, di Saggano (Torino) — Ardoino-Torchio Anna, di Calla — Silvestri-Panera Teresa, di Fossano — Stragiotti-Silva Giuseppina, di Mortara — Terracina Giuseppina, di Viarigi — Vannucci-Rocchiardi Maria, di Saluzzo — Agosto-Quaranta Rosa, di Torino — Alpe Maria Albina, di Condove (Torino) — Avezza Antonia in Quargnenti, di Pietramarazzi (Alessandria) — Bacci-Breno Giuseppina, di Perosa Argentina — Bonello-Vercelli Paolina, di Vercelli.

Colla Teresa, di Frugarolo — Cassetti Paolina, di Asti — Damagistris Elia Caterina, di Torino — Davico Teresa, di Cova — Dagatto Sofia Giuseppina, di Venaria Reale — Dompè-Cardellino Maddalena, di Torino — Fassone-Accattino Celestina di Genova — Rubino-Fracassi Ida, di Brescia — Gabetti-Gabetti Vittoria, di Torino — Ghiglione-Raro Angela, di Vische — Giobellina Rosa, nata Pasteris di Cigliano — Boietto-Leporatti Corinna, di Brusnengo — Marino-Rogolino Antonietta, di Coggiola in Valle — Menso Gaiano Maria, di Giaglione — Molinari Francesca, di Piovera — Nebiolo-Ticinetti Maria, di Fubine — Pedrini-Solari Giuseppina, di Faido (Canton Ticino).

Gonnella vedova Borelli Maria, di Carmagnola — Pellegrino Maria, di Torino — Perret-Grosso Felicina, di Cumiana — Ropolo-Perasso Leonilda, di Vigone — Scolari-Ghidossi Maddalena, di Lumino (Canton Ticino) — Trossello-Giacosa Balbina, di Collaretto-Parella — Vigna-Riccardi Lucia, di Bra — Allemandi Margherita, di Torino — Pallavera Lidia, di Cremona — Contari-Rollino Elvira, di Torino.

La carità del prossimo. — Fra mezzo a tanti fatti che pur troppo parlano delle nequizie umane fa pur piacere registrare talvolta i fatti che parlano del buon cuore; è un conforto, è una soddisfazione di ottimista che fa bene all'anima. Ieri mattina, adunque, un poveretto, certo Bianco Serafino, d'anni 56, indoratore, da Aosta, stanco e rifinito, stava seduto sui gradini della Basilica Mauriziana, in via Milano. Le sue sofferenze facevano fermare molta gente, che lo guardava con occhio pietoso. Qualcuno interrogato il poveretto, riuscì a capire che il lungo digiuno lo aveva messo in quello stato miserando. Allora la corda sensibile del cuore degli astanti fu scossa, tutti diedero qualche cosa al vecchierello, qualche soldo, un po' di pane. Intanto sopraggiunse una guardia municipale, questa specie di angeli del bene, che prese a braccetto il povero sfinito e lo accompagnò alla *Trattoria della Rosa bianca*, lì vicino, facendo portare qualche vivanda per rifocillare l'infelice. Quando fu il momento di pagare lo scotto, l'esercente della trattoria non volle essere pagato, dichiarando che voleva così concorrere ad alleviare le sofferenze del poverello. Il Bianco, fornito di foglio di via dalla Questura, sarà oggi rinviato al suo paese.

Ancora del furto di pieno giorno. — Ieri, dopo il racconto del furto patito dall'orefice signor Bersani, avvenuto in pieno giorno, aggiungevamo l'informazione che la Questura aveva arrestato il colpevole, certo Camoletti Candido Luigi di Bartolomeo, d'anni 16, abitante sul corso Principe Oddone, 16.

Ora apprendiamo che il Camoletti non era che sospetto, ma che più tardi fu riconosciuto assolutamente innocente, e perciò svincolato dall'accusa infamante.

Unicuique suum: pubblichiamo la presente rettifica per dissipare ogni dubbio che gravitava sul giovanetto Camoletti intorno a questo brutto fatto.

Ancora un suicidio. — La triste nota dei suicidi torna ripetersi, pur troppo, nella cronaca della città. Certo Gambi Ferdinando, allievo sottufficiale nel 71° reggimento fanteria, non avendo superato gli esami di promozione a caporale, poneva fine ai suoi giorni stamane alle ore 6 nel quartiere della Carnaro, sparandosi un colpo di *wetterly* al cuore. L'infelice rimase morto all'istante. Dopo gli accertamenti di legge, il cadavere del Gambi venne trasportato nella solita camera mortuaria di via Giorgio.

Un ladro..... flautista. — Ieri, nelle ore pomeridiane, certo Mostelli Antonio, falegname sul corso Palestro, N. 14, essendosi momentaneamente assentato dal detto suo negozio, porse occasione ad un ignoto ladro di introdursi ivi e derubarlo di un flauto del valore di L. 100. Naturalmente il derubato ne porse querela alla Questura, la quale poco dopo per mezzo dei suoi agenti potè ritrovare e sequestrare lo strumento musicale involato, che era stato impegnato in un Banco di pegni di via Sant'Agostino, N. 8.

Arrestati: Un ragazzo quindicenne che commetteva atti osceni ed insultava i passanti; Thomatis Sebastiano, d'anni 31, colpito da cattura per truffa commessa per oltre un migliaio di lire; un contravventore al monito; un giovinotto fuggito dal tetto paterno e cinque individui sospetti in genere, oziosi, ecc.

SPETTACOLI — Giovedì, 1° agosto.

ALFIERI, ore 8 3/4. — *Donna Juanita*, operetta.

ARENA, ore 8 1/2 — *Una precauzione*, commedia — *Giulia nell'imbarazzo*, monologo — *Lo sciopero dei fabbri*, scene dramm. — *Nipoti d'America*, farsa.

Osservatorio di Torino. — 31 luglio. Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali. minima della notte del 31 +16,2 massima +28,6. Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte dal 1° +17,2.

STATO CIVILE. — Torino, 31 luglio 1889. NASCITE 28, cioè maschi 15, femmine 13.

MATRIMONI: Rondolino Elia con Meduzzi Rosa.

MORTI: Cairola Carlo, d'anni 70, di Chivasso, vetr. Montagnini di Mirabello Adele, id. 74, di Trino Vercell. Barrino Teresa n. Falletti, id. 62, di Soglio (Asti), cas. Rossi Epifanio, id. 50, di Torino, fonditore in met. Reale Lucia n. Cerruti, id. 73, di Piobesi, casalinga. Balmetto Pietro, id. 23, di Murialdo d'Asti, contad. Gottiò Antonio, id. 63, di Torino, scrivano. Vigliani Luigi, id. 29, di Moncalieri, facchino. Delfungo Augusto, id. 33, di Cortona, negoz. ambul. Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 13, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 2.

Annotazione. — Nella nota dei decessi di ieri invece di Benetto Rosa n. Perino leggasi Panetto Rosa n. Perino.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (96)

GIOVANNA LAFRESNAYE

ROMANZO

di JULES CLARETIE

PARTE SECONDA.

— Migayroux! — pensò Giovanna; — sì, è quello il nome che mi disse Picoulet.

— Non ho esitato, — continuò Eglé; — ho risposto: « Migayroux o Hennequin, ditemi soltanto se il cittadino abita qui. » « Perfettamente. Al terzo piano. » « È in casa? » « No; esce spesso; è un uomo che ha di molto a fare: vende olio. » Che venda ciò che vuole, il fatto è, signora mia, che ho avuto buon naso e che il cittadino Hennequin è ritrovato. Ho voglia, parola di patriota, di dire al cittadino Lafresnaye di arruolarmi fra le guardie di polizia. Mi pare d'aver delle grandi disposizioni pel mestiere. Basta, no, — ella disse riprendendosi, — faccio ciò per lei, cittadina, ma detesto i poliziotti e niente mi ripugnerebbe di più che spiare le persone.

Giovanna non l'ascoltava più. Ella aveva già preso sul suo scrittoio una penna, e scriveva rapidamente queste linee:

« Ho bisogno di parlarvi ad ogni costo. Si tratta « della mia e della vostra vita.

« GIOVANNA. »

Ella porse quel biglietto alla cameriera.

— Che il cittadino Hennequin abbia questa lettera stasera, — le disse.

Due ore dopo Eglé rimetteva a Giovanna la risposta di Favrol.

« Lo volete? Impossibile di ricevervi in casa mia. « Sarò stasera all'Eliseo. Si è più isolati in mezzo « alla folla. Venite. »

Giovanna lesse e rilesse dieci volte colla stessa avidità quelle linee di Favrol. In altri tempi quella scrittura di Giacomo l'avrebbe fatta trasalir di gioia e di timore. Adesso le portava non si sa quale spaventevole speranza, che forse si sarebbe potuta leggere in fondo al suo sguardo.

— Isolati! — ella ripeteva sorridendo amaramente. — Sì, sì... un momento di colloquio fra la folla... Non è veramente quello che voglio... ma ciò che cerco, ciò che voglio lo otterrò...

Si guardò bruscamente in uno specchio e disse:

— Come sono invecchiata! Come sono dimagrita! A ventiquattro anni ho l'aria di averne trenta!

Dette con gesto nervoso una piega civettuola ai suoi magnifici capelli biondi, ed il suo viso acquistò subito; poi, sorridendo ancora, ma sempre più amaramente, aggiunse:

— Ebbene, signor conte, ci abbiglieremo ancora per voi! Bisogna ch'io sia bella, ammirevolmente bella, fosse pure per l'ultima volta!

VIII. — Un fanciullo che muore.

Pietro Porhoët era uscito dalla galleria dove Andrea gli s'era drizzato dinanzi come lo spettro dell'onore, del dovere, e, come smarrito, aveva sceso la scala che conduceva al grande cortile del palazzo. Balbettava, senza comprenderle, le parole d'ordine dettegli dal capitano e, arrestato da una sentinella in fondo allo scalone, ripetè macchinalmente quelle sillabe che forzavano le consegne e aprivano le porte del Lussemburgo.

Il vecchio *chouan* non si rendeva conto di ciò che diceva nè di ciò che faceva. Era smarrito. Se gli avessero detto che in quel momento fuggiva, sarebbe andato immantinente ad offrire il suo petto alle baionette dei soldati.

Quando fu fuori del palazzo, camminando dritto dinanzi a sè, a caso, come un pazzo fuggito dal manicomio, ripeteva parole incoerenti, in cui soltanto scorgevansi le due idee in lotta nel suo cervello: la preoccupazione di aver mancato al giuramento fatto a Favrol e l'orrore che gl'ispirava un'alleanza collo straniero.

— Sono un soldato anch'io, — si diceva. — I soldati di Praya non tradiscono la Francia.

Poi, pensando alla promessa fatta ai congiurati, aggiungeva:

— Avevo detto che nessuno sarebbe passato; avevo detto che sarei morto; perchè non sono morto?

Con una natura simile alla sua, forte e risoluta, una tal domanda aveva già la sua risposta.

— Non ho ancora tempo di morire?

Aveva lasciato le pistole nel corridoio del Lussemburgo; ma se le avesse avute si sarebbe ucciso all'angolo di una via come avrebbe ucciso un cane.

— Eppure non è atto da buon cristiano darsi la morte, — aggiunse dopo un momento di riflessione. E poi.

— Giuda s'è appiccato dopo d'aver tradito Gesù, ed io ho tradito il mio re.

Quel nome re, passato come un lampo nello spirito di Porhoët, vi fece rientrar la luce: pensò al piccolo Delfino che dormiva laggiù nel palazzo della via di Grenelle; rivide il viso pallido del fanciullo consunto dalla febbre e si sentì morso alle viscere, come quando Marianna era piccina e che pensava a lei; e un desiderio gli venne, un desiderio assoluto, profondo, di rivedere il fanciullo pallido dinanzi al quale lui, vecchio, inchinava la testa canuta come dinanzi ad una maestà.

— Vedrò poi — disse fra sè — se, essendomi giudicato, debbo punirmi.

Stentava a ritrovare, nelle vie deserte, appena illuminate, di quella grande Parigi, il palazzo da cui era uscito; ma i suoi antichi istinti di cacciatore, l'abitudine che aveva di cercar dappertutto, all'angolo delle vie come nei sentieri dei boschi, punti di riparo, gli permettevano ancora di guidarsi attraverso a quelle strade sconosciute.

Giunse finalmente alla via di Grenelle, picchiò vivamente alla porta di Morin, e quando il piccolo vecchio gli ebbe aperto, si precipitò bruscamente in casa come un uomo che fosse inseguito.

Erano le tre circa del mattino. Il signor Morin, mezzo vestito, guardava Porhoët, il quale, cogli abiti in disordine, la blusa sbottonata, il collo nudo, lo scapolare ballonzolante sul petto appena coperto da una camicia di tela greggia, col viso sconvolto e smarrito, aveva l'aria di un uomo che venisse, secondo l'espressione popolare, di *fare un cattivo colpo*.

— Ah! mio Dio! — disse il signor Morin alzando la candela verso il viso congestionato del *chouan*, — è stato attaccato, signor Porhoët? È ferito?

— No.

— Vuol prendere qualche cosa, signor Porhoët? — domandò la signora Morin dal fondo della sua alcova.

— Grazie!

Pietro Porhoët salutò col gesto e, aprendo la porta che dava sul viale, si diresse a grandi passi verso il palazzo.

Aveva fretta di andare ad inginocchiarsi dinanzi al Delfino di Francia e di domandargli perdono di averlo tradito.

Tutto dormiva nel palazzo; Porhoët potè attraversare le prime camere senza incontrar nessuno. Egli andava, non verso l'appartamento della signorina di Kermadio, ma verso la camera dove riposava il Delfino. Giunto nell'anticamera, trovò steso su un sofà, alla luce d'una lampada semispenta, un valletto che dormiva. Porhoët gli battè una mano sulla spalla, ed il valletto, risvegliato di soprassalto, ebbe un istintivo e rapido movimento di spavento.

Ma riavutosi subito, disse:

— Ah! è lei, signor Porhoët?

— Sì, potete ritirarvi, voi e i vostri. Veglierò io questa mattina.

Il valletto si ritirò.

Porhoët scorgeva attraverso alle tende una luce pallida che era quella della veilleuse accesa nella camera del fanciullo reale. Il bretone si sentiva profondamente commosso, più commosso di ciò che non era mai stato fino a quel punto; avvicinandosi alla tenda abbassata ebbe come il presentimento di una nuova prova. Era d'altronde incapace di rendersi conto delle sue idee, dei suoi sentimenti. Agiva a caso, spinto da una forza irresistibile. Da un'ora gli pareva che qualche cosa fosse rovinato in lui; aveva vergogna di se stesso.

(Continua)

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.